

La chiesa di Gesù adolescente



cui già sorgeva la cascina Saccarello, viene donato dalla Contessa Teresa Rebaudengo. L'oratorio, terminato, entra in funzione lo stesso anno.

Nel 1921 il rettore dei Salesiani don Paolo Albera promuove lo studio per la progettazione della chiesa. La chiesa viene costruita dal 4 luglio 1922 con la posa ufficiale della prima pietra benedetta dal Cardinale Richelmy, al 31 ottobre 1925 con la consacrazione come Tempio di Gesù Adolescente e della Sacra Famiglia.

Nel 1935 viene collocato l'organo, manufatto della ditta Tamburini di Crema.

L'edificio fu interessato dai bombardamenti dell'autunno 1942: riportò danni al soffitto, alla copertura del tetto e agli infissi, nonché la crepatura dei muri interni. Anche la casa parrocchiale riportò danni al tetto, ai muri interni e ai muri divisorii. All'inizio del 1945

risultavano già eseguiti lavori di ripristino del tetto della chiesa e della casa parrocchiale.

#### CHURCH OF THE ADOLESCENT JESUS

*The Church of the Adolescent Jesus is an example of eclectic architecture, designed in 1922 by Salesian architect Giulio Valotti. It is part of the large Salesian St. Paul's Oratory, a complex that includes the religious community house, classrooms, offices, courtyards, sports fields, and movie theater, in operation from 1918.*

*In 1918 Don Filippo Rinaldi and Don Pietro Ricaldone, vicar and prefect of the Salesian Congregation, noted the need for a new oratory in the then Borgo San Paolo, now Cenisia. The land for the construction, on which the Saccarello farmstead already stood, was donated by Countess Teresa Rebaudengo. The completed oratory went into operation the same year.*

*In 1921 the rector of the Salesians Fr. Paolo Albera promoted the study for the design of the church. The church is built from July 4, 1922, with the official laying of the foundation stone blessed by Cardinal Richelmy, to Oct. 31, 1925, with its consecration as the Temple of the Adolescent Jesus and the Holy Family.*

*In 1935 the organ, manufactured by the Tamburini firm of Crema, was placed.*

*The building was affected by bombing in the fall of 1942: it sustained damage to the ceiling, roof covering and fixtures, as well as cracking of the interior walls. The parish house also reported damage to the roof, interior walls, and partition walls. By early 1945 it appeared that work had already been done to restore the roof of the church and the parish house.*

#### GRATTACIELO LANCIA

**I**l grattacielo Lancia, ufficialmente palazzo Lancia si trova in via Vincenzo Lancia. Costruito tra il 1954 e il 1957, il grattacielo fu acquisito nel 1969 dalla FIAT insieme a tutta l'area produttiva Lancia circostante, e restò di proprietà della maggiore casa automobilistica italiana fino al 2005 (sul tetto dell'edificio era presente la grande insegna del marchio Lancia), quando venne ceduto con una joint venture alla Beni Stabili e alla Gefim, per poi essere



nuovamente rivenduto in blocco nel 2008 a un investitore privato. Nonostante sia rimasto in parte inutilizzato fino al 2017, oggi il palazzo è completamente occupato da uffici aziendali. L'edificio è a tutt'oggi uno dei simboli della città, costituendo il potenziale epicentro del nuovo quartiere residenziale sorto recentemente nelle aree adiacenti, a seguito della demolizione dell'obsoleta area industriale Lancia.

Costruito dalla Italcementi su progetto dell'architetto Nino Rosani, il grattacielo Lancia, con i suoi 70 metri di altezza, fu concepito per divenire l'elemento di connessione tra i due insediamenti industriali preesistenti e definitivamente dismessi nel 2007.

La nota particolarità dell'edificio risiede infatti nel sorgere a cavallo della sottostante via Vincenzo Lancia (già via Montenegro fino al 1945, poi via Braccini) grazie alla struttura a ponte di travi reticolari in cemento armato poggianti su due basi a diedro.

Entrambe le facciate principali presentano ampie vetrate a specchio che scandiscono i 16 piani, mentre i prospetti laterali sono caratterizzati da finestre a incasso lungo tutta l'altezza dell'edificio.

#### SKYSCRAPER LANCIA

*The Lancia skyscraper, officially Palazzo Lancia is located on Vincenzo Lancia Street. Built between 1954 and 1957, the skyscraper was acquired in 1969 by FIAT along with the entire surrounding Lancia production area, and remained the property of Italy's largest automaker until 2005 (the building's roof featured the large Lancia brand sign), when it was sold in a joint venture to Beni Stabili and Gefim, only*

*to be sold again en bloc in 2008 to a private investor. Although it remained partly unused until 2017, today the building is fully occupied by corporate offices.*

*To this day, the building is one of the city's landmarks, forming the potential epicenter of the new residential neighborhood that has recently sprung up in the adjacent areas following the demolition of the obsolete Lancia industrial area.*

*Built by Italcementi to a design by architect Nino Rosani, the 70-meter-high Lancia skyscraper was conceived to become the connecting element between the two pre-existing industrial settlements that were permanently decommissioned in 2007.*

*In fact, the building's well-known distinctiveness lies in the fact that it straddles the underlying Via Vincenzo Lancia (formerly Via Montenegro until 1945, then Via Braccini) thanks to its bridge-like structure of reinforced concrete trusses resting on two dihedral bases.*

*Both main facades have large mirrored windows that punctuate the 16 floors, while the side elevations feature recessed windows along the full height of the building.*

#### CHIESA DI SAN BERNARDINO DA SIENA

**L**a Chiesa di San Bernardino da Siena di Torino, edificata tra il 1891 e il 1893, è uno dei primi lavori dell'architetto Giuseppe Gallo (1860 – 1927), protagonista dell'architettura religiosa piemontese tra Ottocento e Novecento. Allievo di Carlo Ceppi, la sua attività di progettista è stata quasi esclusivamente limitata all'edilizia sacra, per via del suo profondo sentimento religioso, ed è caratterizzata



da una forte attenzione all'ornamento e alla struttura e da una rivalutazione e rielaborazione dello stile Barocco.

L'edificio è costruito in stile neomedievale ed è composto da tre navate, tra le quali vi sono degli archi polistili che sorreggono volte a crociera quadrate. La navata centrale è larga il doppio rispetto a quelle laterali, e l'altare maggiore è separato dall'area riservata ai fedeli per mezzo di una balaustrata. Lungo le navate laterali i contrafforti definiscono lo spazio per i confessionali, mentre lungo i lati dell'edificio esterno essi sono posizionati in modo gerarchico. I contrafforti posti in corrispondenza degli archi delle crociere maggiori arrivano fino alla gronda del tetto, mentre quelli minori, posti in corrispondenza delle

crociere delle navate laterali, si alternano a quelli maggiori. Lo stile neomedievale arricchisce l'edificio con guglie, pinnacoli e archi ogivali polilobati. Le pareti verticali mostrano decorazioni in rilievo su stucco lucido. Le vetrate e i dipinti laterali rispetto all'altare maggiore che raffigurano san Francesco d'Assisi e san Pietro d'Alcántara furono eseguiti dal pittore Pietro Guglielmi.

Il portale realizzato in marmo di Viggiù è decorato con dettagli a forma di rose, a rami di vite e passiflora ed è sovrastato dal mosaico del Redentore. Tutti gli elementi a vista della facciata sono realizzati in litocemento.

Il convento antistante la chiesa è caratterizzato da uno stile semplice, costituito da due piani, in mattone a vista, ed è dotato di un



Chiesa di San Bernardino da Siena

### III CIRCOSCRIZIONE

chostro con un cortile rustico alle spalle. L'intero complesso comprende la biblioteca, il refettorio e la sala capitolare.

Nel 1917 la chiesa fu danneggiata da un incendio appiccato dai rivoltosi che in quel periodo erano attivi nella città sabauda. Si riscontrarono ingenti danni agli arredi, all'organo, alla bussola e alle vetrate. I lavori di restauro, intrapresi l'anno successivo pur se con difficoltà di reperimento dei materiali al causa della prima guerra mondiale, interessarono inoltre la volta sovrastante la campata davanti al presbiterio.

Durante i bombardamenti di Torino del 1943 furono registrati importanti danni all'edificio, in particolare al tetto e all'organo di mille canne che andò completamente distrutto.

Incendi, bombardamenti, restauri... Ma l'importante è che oggi questo edificio sia restituito alla sua bellezza originaria e domina con eleganza tutta la zona pedonale di Via Di Nanni, luogo animato al mattino alla sera dal mercato e da molti eventi.

#### CHURCH OF ST. BERNARDINE OF SIENA

*The Church of San Bernardino da Siena in Turin, built between 1891 and 1893, is one of the earliest works of architect Giuseppe Gallo (1860 - 1927), a leading figure in Piedmontese religious architecture between the 19th and 20th centuries. A pupil of Carlo Ceppi, his activity as a designer was almost exclusively limited to sacred buildings, due to his deep religious sentiment, and is characterized by a strong focus on ornament and structure and a reevaluation and reworking of the Baroque style.*

*The building is built in the neo-medieval style and consists of three naves, between which are multi-sided arches supporting square cross vaults. The nave is twice as wide as the side aisles, and the high altar is separated from the area reserved for the faithful by a balustrade. Along the side aisles, buttresses define the space for confessionals, while along the sides of the outer building they are positioned hierarchically. The buttresses placed at the arches of the major crosses reach up to the eaves of the roof, while the minor buttresses, placed at the crosses of the aisles, alternate with the major ones. The neo-medieval style enriches the building with*

*spires, pinnacles and polylobed ogival arches. The vertical walls show relief decorations on polished stucco. The stained-glass windows and paintings lateral to the high altar depicting St. Francis of Assisi and St. Peter of Alcántara were executed by painter Pietro Guglielmi.*

*The portal made of Viggiù marble is decorated with details in the shape of roses, vine branches and passion flower and is surmounted by the mosaic of the Redeemer. All visible elements of the facade are made of litocement.*

*The convent in front of the church is characterized by a simple style, consisting of two floors, exposed brick, and has a cloister with a rustic courtyard behind it. The entire complex includes the library, refectory and chapter house.*

*In 1917 the church was damaged by a fire set by rioters who were active in the Savoy city at that time. Extensive damage was found to the furnishings, organ, compass, and stained glass windows. Restoration work, undertaken the following year albeit with difficulty finding materials due to World War I, also affected the vault above the bay in front of the presbytery.*

*During the bombing of Turin in 1943, major damage was recorded to the building, particularly to the roof and the thousand-pipe organ, which was completely destroyed.*

*Fires, bombings, restorations... But the important thing is that today this building is restored to its original beauty and elegantly dominates the entire pedestrian area of Via Di Nanni, a place animated in the morning to evening by the market and many events.*

#### ALBERO GIARDINO

L'opera si trova all'interno del Giardino Caduti di Cefalonia e Corfù e consiste in una galleria verde, percorribile, cui l'artista ha dato la forma di un albero coricato con tre rami. Albero giardino fa parte del progetto Artecittà. 11 artisti hanno lavorato per il Passante Ferroviario, a cura di Rudi Fuchs e Cristina Mundici, commissionato nel 1995 dalla città di Torino per accompagnare un vasto piano di riqualificazione urbana. La copertura dei binari e la riorganizzazione degli spazi circostanti hanno dato vita a un percorso cittadino, il viale della Spina, in cui si inseriscono le opere d'arte contemporanea. Inter-



vento site specific, il giardino è attraversabile dal pubblico che entra a far parte dell'opera simulando il percorso della linfa, circuito vitale dell'albero e metafora di un rinnovato rapporto con la città.

#### TREE GARDEN

*The work is located within the Fallen Garden of Cephalonia and Corfu and consists of a green, walkable gallery to which the artist has given the form of a lying tree with three branches. Tree Garden is part of the Artecitv project. 11 artists worked on the Passante Ferroviario, curated by Rudi Fuchs and Cristina Mundici, commissioned in 1995 by the city of Turin to accompany a vast urban redevelopment plan. The covering of the tracks and*

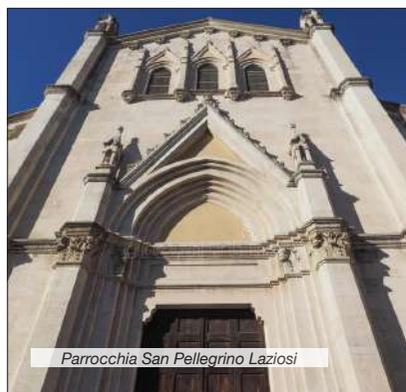
*the reorganization of the surrounding spaces created a city route, the Viale della Spina, in which the contemporary artworks are inserted. A site-specific intervention, the garden is traversable by the public, which becomes part of the work by simulating the path of the sap, the tree's vital circuit and a metaphor for a renewed relationship with the city.*

#### PARROCCHIA SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La Chiesa di San Pellegrino fu costruita nel LIX Sec. (1800-1899) secondo un gusto eclettico storicista legato a stilemi neogotici. Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di cinque navate che, per motivi economici, si sono ridotte a tre. L'edificio venne lievemente danneggiata dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale.

La facciata a salienti neogotica e in marmo bianco, scandita da pinnacoli, rivela l'interno diviso in tre navate. Una scalinata, lungo l'intera facciata, introduce ai tre ingressi. Il complesso comprende il convento dei Frati "Servi di Maria", l'Ordine che da sempre gestisce la parrocchia. Gli ingressi presentano ornamenti e fregi secondo lo stile gotico fiorentino. La scalinata è presente sull'intera facciata. Sulla





Parrocchia San Pellegrino Laziosi

parte superiore sono presenti tre finestre ogivali. L'assemblea è disposta longitudinale in quattro file di banchi. Appena entrati, a destra, è collocata la Grotta di Lourdes. Sono poi presenti altri quattro altari, due a destra e due a sinistra, realizzati nel 1937 dal Gilardi. Nelle navate laterali, nel transetto sono presenti altri due altari marmorei.

Sulla parete, dietro al Battistero, un mosaico rappresentante simboli biblici del Battesimo. Sull'altare maggiore, una grande tela raffigurante "La guarigione miracolosa di San Pellegrino, è opera di Luigi Morgari. Nelle vetrate, sulle pareti longitudinali sono rappresentati i Santi e Beati dell'Ordine su disegno del Barberis.

PARISH OF ST. PEREGRINE LAZIOSI

*The Church of St. Peregrine was built in the 19th century (1800-1899) according to an eclectic historicist taste related to neo-Gothic styles. The initial plan called for five naves,*

*which, for economic reasons, were reduced to three. The building was slightly damaged by bombing during World War II.*

*The neo-Gothic, white marble salient facade, punctuated by pinnacles, reveals the interior divided into three naves. A staircase along the entire facade leads to the three entrances. The complex includes the convent of the Friars "Servants of Mary," the Order that has always run the parish. The entrances feature ornaments and friezes in the Florentine Gothic style. The staircase is present on the entire facade. Three ogival windows are present on the upper part. The assembly is arranged longitudinally in four rows of pews. Just inside, on the right, is located the Grotto of Lourdes. There are then four other altars, two on the right and two on the left, made in 1937 by Gilardi. In the side aisles, there are two more marble altars in the transept.*

*On the wall behind the baptistery is a mosaic representing biblical symbols of Baptism. On the high altar, a large canvas depicting "The Miraculous Healing of Saint Pellegrino, is by Luigi Morgari. In the stained glass windows on the longitudinal walls are depictions of the Order's Saints and Blesseds based on a design by Barberis.*

#### FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI

La Fabbrica Italiana Pianoforti (Fip) di Torino nasce nel 1917 per iniziativa dell'avvocato Paolo Cattaneo (1879-1955), imprenditore con precedenti esperienze nel settore automobilistico. Cattaneo decide di unire diverse piccole fabbriche torinesi in una società per azioni, dando loro un capitale di sei milioni di lire.

Fra le fabbriche assimilate la più importante è quella di Francesco Romani. La nuova società costruisce un imponente stabilimento all'angolo fra corso Racconigi e via Moretta progettato dall'architetto Enrico Bonicelli, che ora ospita gli uffici tributari del Comune di Torino. Per la somiglianza con lo stabilimento FIAT del Lingotto, fu soprannominato il Lingottino. Intorno al 1920 è aperto un secondo stabilimento fuori Torino, ad Alpignano. La Fip assume presto un rilievo internazionale producendo oltre 800 pianoforti l'anno. Ver-



so il 1920 arriva a contare con oltre 800 operai e una produzione di 3.000 pianoforti l'anno. Tuttavia, a partire dal 1921 inizia una fase di crisi, aggravata dal fallimento della Banca Italiana di Sconto, sua principale finanziatrice, e dalla crisi economica del primo dopoguerra in Italia e Germania. Nel 1925 Paolo Cattaneo lascia la guida della fabbrica, che è acquistata da Riccardo Gualino (1879-1964). La società non riesce a risollevarsi e nel 1929 chiude definitivamente.

#### ITALIAN PIANO FACTORY

**T**he Turin-based *Fabbbrica Italiana Pianoforti* (Fip) was founded in 1917 on the initiative of lawyer Paolo Cattaneo (1879-1955), an entrepreneur with previous experience in the automobile industry. Cattaneo decided to unite several small factories in Turin into a joint stock company, giving them a capital of six million liras.

Among the factories assimilated, the most important is that of Francesco Romani. The new company builds an imposing factory on the corner of Corso Racconigi and Via Moretta designed by architect Enrico Bonicelli, which now houses the tax offices of the City of Turin. Because of its similarity to the FIAT plant at Lingotto, it was nicknamed the *Lingottino*. Around 1920 a second plant was opened outside Turin, in Alpignano. Fip soon assumes in-

ternational prominence, producing more than 800 pianos a year. Around 1920 it comes to count with over 800 workers and a production of 3,000 pianos a year.

However, starting in 1921 it begins a phase of crisis, aggravated by the bankruptcy of the Banca Italiana di Sconto, its main financial backer, and the post-World War I economic crisis in Italy and Germany. In 1925 Paolo Cattaneo left the leadership of the factory, which was bought by Riccardo Gualino (1879-1964). The company fails to recover and in 1929 closes down for good.

#### MUSEO DEL CARCERE LE NUOVE

**I**l Museo del Carcere “Le Nuove” è situato presso l'ex carcere di Torino, detto appunto Le Nuove, costruito tra il 1854 ed il 1869, inaugurato nel 1870 sotto il regno di Vittorio Emanuele II e rimasto in funzione fino a quando non fu sostituito nel 1986 dal più moderno carcere “Lorusso e Cutugno” situato nel quartiere Vallette.

Progettato dall'architetto Giuseppe Polani, era stato concepito, secondo i criteri dell'epoca, come un carcere a segregazione individuale. Disponeva di 648 celle, tredici bracci, compresi quelli dei condannati a morte, nonché di due cappelle, una per gli uomini ed una per le donne. Le celle avevano inoltre la caratteristica di avere le finestre a “bocca di



Il Museo del Carcere "Le Nuove"



lupo", che permettevano di vedere soltanto il cielo. Il suo primo direttore, Marinucci, consentì di utilizzare la chiesa interna per le lezioni scolastiche: i detenuti seguivano le lezioni tenute dai volontari dell'Arciconfraternita dalle cellette progettate per la partecipazione individuale alle funzioni religiose. Durante il periodo fascista vi rimasero reclusi oppositori, partigiani ed ebrei, come Ignazio Vian e Emanuele Artom, deportati e condannati a morte. Famigerato fu il braccio tedesco, gestito dalle SS, dove venivano torturati i detenuti. Fino alla caduta del fascismo non furono apportate modifiche alla struttura; successivamente, con i nuovi diritti costituzionali, il carcere fu reso lentamente più vivibile, eliminando i muri interni del cortile ed apportando importanti modifiche alle celle, tra cui l'ampliamento delle finestre e la dotazione di termosifoni e water.

Attualmente nella struttura, oltre al museo del carcere, vi sono anche alcuni uffici giudiziari.

#### LE NUOVE PRISON MUSEUM

The "Le Nuove" Prison Museum is located at the former Turin prison, known as Le Nuove, which was built between 1854 and 1869, opened in 1870 under the reign of Victor Emmanuel II, and remained in operation until it was replaced in 1986 by the more modern "Lorusso and Cutugno" prison located in the Vallette district.

Designed by architect Giuseppe Polani, it was conceived, according to the criteria of the time, as an individually segregated prison. It had 648 cells, thirteen arms, including those of those sentenced to death, as well as two chapels, one for men and one for women. The cells also had the characteristic of having "wolf's mouth" windows, which allowed only the sky to be seen. Its first warden, Marinucci, allowed the inner church to be used for school classes: inmates attended classes taught by Arciconfraternity volunteers from cells designed for individual attendance at religious services. During the fascist period, opponents, partisans and Jews, such as Ignazio Vian and Emanuele Artom, were imprisoned there and deported and sentenced to death. Infamous was the German wing, run by the SS, where inmates were tortured. Until the fall of Fascism, no changes were made to the facility; later, with the new constitutional rights, the prison was slowly made more livable by removing the inner courtyard walls and making major changes to the cells, including enlarging the windows and equipping them with radiators and toilets.

Currently, there are also some judicial offices in the facility, in addition to the prison museum.

#### IL QUARTIERE LIBERTY NEL CUORE DI TORINO

Torino è la capitale italiana dello stile Liberty, che a livello internazionale è più conosciuto come Modern Style, Art Nouveau o Jugendstil, diffusosi tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Grazie all'Esposizione Universale di Arte Decorativa del 1902 la diffusione del movimento Art Nouveau in Italia partì proprio da Torino.

Fu Pietro Fenoglio uno dei più importanti esponenti del Liberty italiano, a regalare alla capitale sabauda la signorilità dei suoi edifici.



Villino Raby

È stato il laborioso autore di più di trecento progetti, molti dei quali costruiti e portati a termine nei quartieri di Cit Turin e San Donato. Villino Raby è fra i suoi capolavori. Le ringhiere in ferro battuto accompagnano verso le stanze con l'ampio bow-window e le preziose decorazioni del maestro Domenico Smeriglio. La palazzina è la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino.

Il Villino Raby rappresenta un valido esempio di commistione di due correnti di stile Liberty, prendendo esempio dalla scuola belga e da quella francese. Il progetto originale di Pietro Fenoglio fu più volte modificato in corso d'opera con l'aiusilio del collega Gussoni, interessando prevalentemente le parti in ferro battuto, le balaustre e l'ampio bovindo

che giustifica la notevole variazione d'altezza rispetto al resto della struttura. L'influenza di Gussoni si avverte, inoltre, nella ridondante presenza di numerosi elementi decorativi in litocemento. Di grande pregio è la ringhiera in ferro battuto dello scalone interno che si sviluppa su tre rampe e conduce al primo piano: realizzata dal Mazzucotelli, essa è caratterizzata da un fitto disegno che è riproposto anche sul lampione alla base della scala e nella lanterna del lampadario dell'ingresso.

Originariamente la struttura era circondata da una decoratissima cancellata, la cui unica testimonianza superstite si può rintracciare nel decoro del portone carrabile, mentre nel cortile interno si trova la palazzina che ospitava le scuderie.

#### THE LIBERTY DISTRICT IN THE HEART OF TURIN

**T**urin is the Italian capital of the Art Nouveau style, which internationally is better known as Modern Style, Art Nouveau or Jugendstil, which spread in the late 1800s and early 1900s. Thanks to the 1902 Universal Exhibition of Decorative Art, the spread of the Art Nouveau movement in Italy started in Turin.

It was Pietro Fenoglio, one of the most important exponents of Italian Art Nouveau, who gave the Savoy capital the stateliness of its buildings. He was the industrious author of more than three hundred projects, many of which were built and completed in the neighborhoods of *Città* Turin and San Donato. Villino Raby is among his masterpieces. Wrought-iron railings lead toward rooms with large bow-windows and precious decorations by master Domenico Smeriglio. The building is the headquarters of the Order of Surgeons and Dentists of the Province of Turin.

The Villino Raby represents a good example of the blending of two currents of Art Nouveau style, taking examples from the Belgian and French schools. Pietro Fenoglio's original design was modified several times during the course of construction with the help of his colleague Gussoni, mainly affecting the wrought-iron parts, the balustrades and the wide bay window, which justifies the considerable variation in height from the rest of the structure. Gus-

soni's influence is also felt in the redundant presence of numerous decorative elements in *litho-cement*. Of great value is the wrought-iron railing of the interior staircase that runs up three flights and leads to the second floor: made by Mazzucotelli, it is characterized by a dense design that is also repeated on the lamppost at the base of the staircase and in the lantern of the chandelier at the entrance.

Originally the structure was surrounded by a highly decorated gate, the only surviving evidence of which can be traced in the decoration of the driveway gate, while in the inner courtyard is the building that housed the stables.

#### CASA FENOGLIO – LA FLEUR

**L**a casa fu progettata dall'ingegner Pietro Fenoglio e realizzata tra il 1902 ed il 1903 sotto l'influsso del vento di art nouveau arrivato in città in occasione dell'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna che si tenne nei padiglioni del Parco del Valentino. L'edificio doveva essere lo studio di Fenoglio. Nelle sue intenzioni, però, questo edificio doveva essere allo stesso tempo una specie di "manifesto del liberty" italiano. Fenoglio abitò per poco nell'edificio che fu venduto successivamente all'imprenditore francese La Fleur (da qui il nome di Casa Fenoglio – La Fleur).

Fenoglio volle che ogni minimo dettagli



Casa Fenoglio – La Fleur



dell'edificio fosse un'esaltazione dell'art nouveau. I fregi floreali su tutta la facciata, i balconi con lavorazioni in ferro battuto ed la splendida vetrata policroma sono solo alcuni degli esempi di questa attenzione al dettaglio. Dopo un iniziale abbandono, la casa fu acquistata da privati e ristrutturata per farla ritornare al suo antico splendore. Oggi è possibile ammirarla solo esternamente, ma vale comunque la pena dare un'occhiata ad uno dei monumenti liberty più importanti d'Italia che Torino ha la fortuna di ospitare.

#### FENOGLIO HOUSE - LA FLEUR

*The house was designed by engineer Pietro Fenoglio and built between 1902 and 1903 under the influence of the art nouveau wind that arrived in the city at the International Exhibition of Modern Decorative Art held in*

*the Valentino Park pavilions. The building was to be Fenoglio's studio. In his intentions, however, this building was to be at the same time a kind of "manifesto of Italian Art Nouveau." Fenoglio lived briefly in the building, which was later sold to the French entrepreneur La Fleur (hence the name Casa Fenoglio - La Fleur).*

*Fenoglio wanted every last detail of the building to be an exaltation of art nouveau. The floral friezes all over the facade, the balconies with wrought iron work, and the splendid polychrome stained glass window are just a few examples of this attention to detail.*

*After initial neglect, the house was purchased by private individuals and renovated to return it to its former glory. Today it can only be admired externally, but it is still worth taking a look at one of Italy's most important Art Nouveau monuments that Turin is fortunate enough to host.*

#### LA CASA DEI DRAGHI

Nel quartiere di Cit Turin, non molto distante dalla famosa e magica Piazza Statuto, si trova il Palazzo della Vittoria, noto anche con il nome di Casa Carrera o Casa dei Draghi. Il magnifico edificio fu voluto dal Cavaliere del Lavoro Giovanbattista Carrera per celebrare la vittoria della primo conflitto mondiale (da qui il nome di Casa della Vittoria) e affidato all'ingegner Gottardo Gussoni che terminò i lavori nel 1922.

La Casa dei Draghi è costruita su cinque piani ed è riccamente decorata con dettagli riconducibili ai due stili architettonici.

Lo splendido portone d'ingresso, l'atrio interno e le scale, la torretta merlata e le balaustre dei balconi del piano superiore sono di spiccato stile neogotico alla francese, mentre alcuni dettagli come le vetrate e la stessa linea sinuosa del palazzo riportano direttamente all'impronta liberty di quegli anni.

Notevoli poi sono i tantissimi dettagli che arricchiscono ed adornano questo bellissima costruzione come ad esempio i due draghi alati che si trovano ai lati del grande portone d'entrata e che dovevano essere un'allegoria della potenza e dell'importanza dell'Italia post conflitto mondiale (il tema del drago è ripreso in più punti sia nella parte esterna che nella



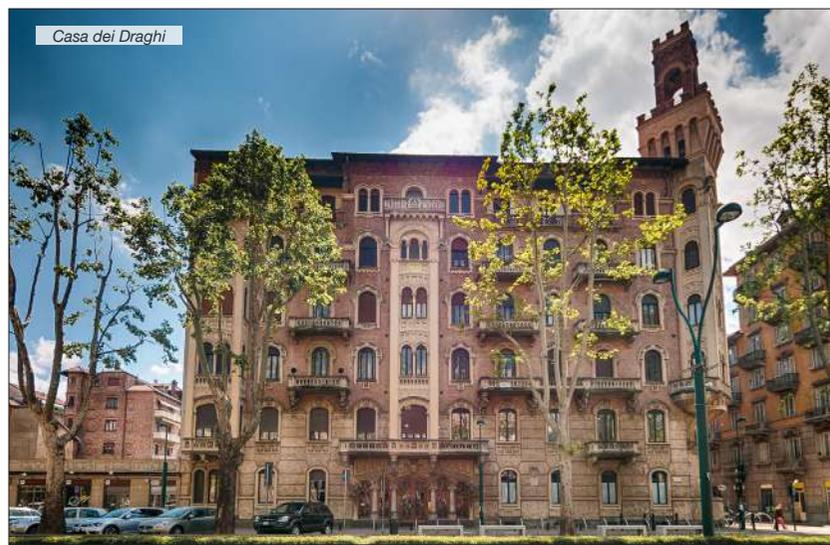
parte interna della casa). Il portone è poi sormontato dallo stemma della famiglia Carrera e pieno di altri dettagli zoomorfi ed allegorici così come tutto il palazzo in generale.

#### THE HOUSE OF DRAGONS

*In the Cìt Turin neighborhood, not far from the famous and magical Piazza Statuto, is the Palazzo della Vittoria, also known as Casa Carrera or Casa dei Draghi. The magnificent building was commissioned by Cavaliere del Lavoro Giovanbattista Carrera to celebrate the victory in World War I (hence the name Casa della Vittoria) and entrusted to engineer Gottardo Gussoni, who finished the work in 1922. The Dragon House is built on five floors and is richly decorated with details traceable to the two architectural styles.*

*The splendid front door, the inner atrium and staircase, the crenellated turret, and the balustrades of the upper floor balconies are of a distinct French neo-Gothic style, while some details such as the stained glass windows and the sinuous line of the building itself bark directly back to the Art Nouveau style of those years.*

*Noteworthy then are the many details that enrich and adorn this beautiful building such as the two winged dragons on either side of the large entrance door, which were meant to be an allegory of the power and importance of post-World War II Italy. The dragon theme is echoed in several places on both the exterior and interior of the house. The gateway is then surmounted by the Carrera family crest and filled with other zoomorphic and allegorical details as is the whole palace in general.*





Fondazione Merz

## FONDAZIONE MERZ

La Fondazione, intitolata a Mario Merz (artista, pittore e scultore italiano, esponente della corrente dell'Arte Povera), è uno dei più importanti centri di cultura contemporanea della città di Torino. La Fondazione ha sede nell'ex centrale termica delle Officine Lancia - un edificio industriale degli anni Trenta di proprietà della Città di Torino, dato in concessione alla fondazione e restaurato con fondi misti pubblici e privati. L'edificio ha una superficie totale di 3.200 m<sup>2</sup>, di cui 1.400 destinati a museo, esposizione e ricerca.

La Fondazione nasce come centro d'arte contemporanea nel 2005, con l'intento di ospitare mostre, eventi, attività educative e portare avanti la ricerca e l'approfondimento dell'arte. La Fondazione alterna mostre dedicate a Mario e Marisa Merz come momenti di riflessione e studio a dei grandi progetti site-specific di artisti nazionali ed internazionali.

Il Dipartimento Educazione della Fondazione Merz offre un insieme di attività e di servizi finalizzati a favorire la relazione tra il territorio e il museo, diffondendo la conoscenza dei linguaggi e delle pratiche dell'arte contemporanea; organizza attività rivolte a diverse tipologie di pubblico per promuovere la conoscenza

dell'arte contemporanea: visite guidate e laboratori per la scuola, percorsi formativi per gli insegnanti, workshop con gli artisti, oltre ad un servizio gratuito di accoglienza al pubblico in sala.

## MERZ FOUNDATION

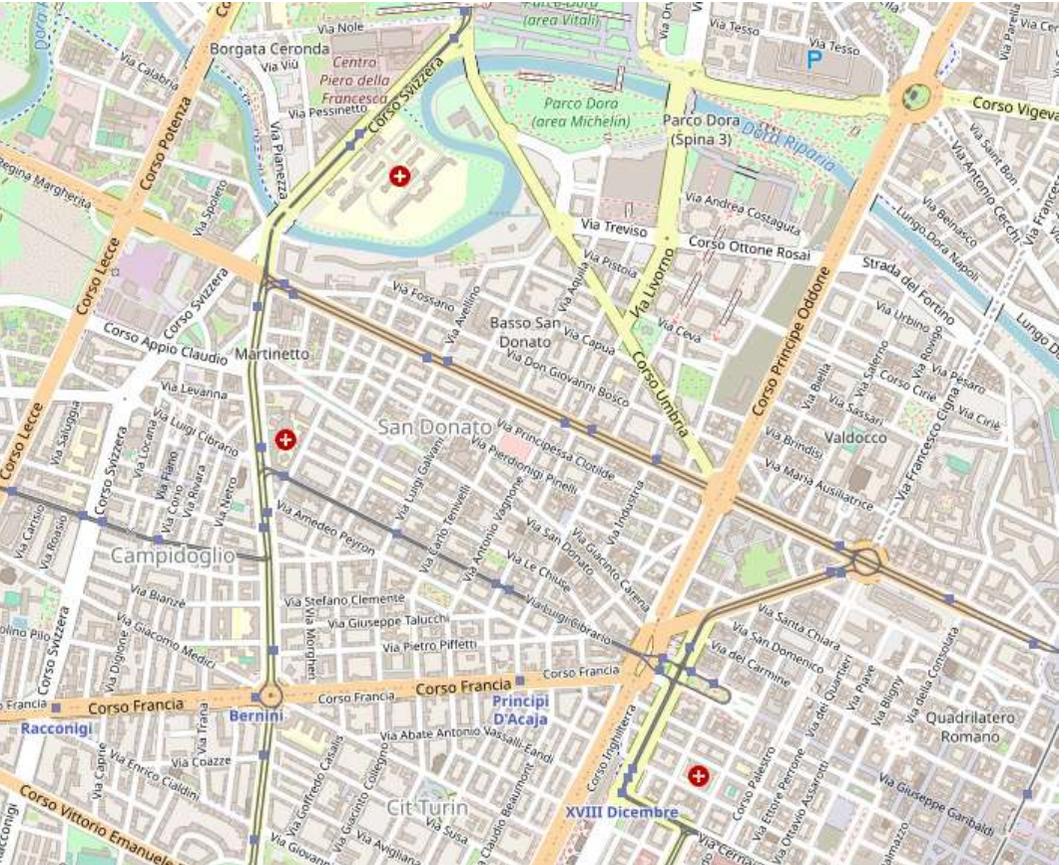
The Foundation, named after Mario Merz (he was an Italian artist, painter and sculptor and exponent of the Arte Povera current), is one of the most important centers of contemporary culture in the city of Turin. The Foundation is located in the former thermal power plant of the Officine Lancia - an industrial building dating back to the 1930s owned by the City of Turin, given in concession to the foundation and restored with mixed private and public funds. The building has a total area of 3,200 m<sup>2</sup>, of which 1,400 is designated as a museum, exhibition and research area.

The Foundation was established as a center for contemporary art in 2005, with the intention of hosting exhibitions, events, educational activities and advancing the research and study of art. The Foundation alternates exhibitions dedicated to Mario and Marisa Merz as moments of reflection and study with major site-specific projects by national and international artists.

The Education Department of the Merz Foundation offers a set of activities and services aimed at fostering the relationship between the territory and the museum, spreading knowledge of the languages and practices of contemporary art; it organizes activities aimed at different types of audiences to promote knowledge of contemporary art: guided tours and workshops for schools, training courses for teachers, workshops with the artists, as well as a free service of welcoming the public to the hall.







## San Donato Parella Campidoglio

La IV Circoscrizione occupa la zona ovest di Torino a nord di corso Francia. L'urbanizzazione è avanzata in senso est-ovest, a iniziare da San Donato e borgata Campidoglio. Il nome del quartiere San Donato deriva da una chiesetta omonima dedicata a Donato d'Arezzo, della quale si ha traccia soltanto durante il primo assedio francese della città del XVI sec. L'antico borgo tuttavia sorgeva ben più ad est dell'attuale, ovvero nell'area del centro storico compresa tra le vie Consolata, Garibaldi, Giulio ed il Corso Valdocco.

Abitata sin dall'epoca medioevale, l'area fu popolata soprattutto da famiglie di soldati e da mercanti. La popolazione ebbe una drastica diminuzione durante la peste del 1630 e per le numerose guerre, ma dal Rinascimento in poi riprospedì.

Lungo il XIX secolo si svilupparono alcune grandi industrie: proprio qui, nel 1865 i produttori dolciari Talmone-Caffarel-Prochet inventarono il celebre cioccolatino torinese giandujotto, nello stabilimento di via Balbis. Sempre nel settore dolciario, il borgo ospitò per decenni, in corso Regina Margherita angolo via Vicenza, lo stabilimento della Pastiglie Leone, ditta produttrice delle famose pastiglie-caramelle. Poco distante sorse il panettonificio "La Torinese", nonché antichi birrifici torinesi.

Inoltre, fino alla metà degli anni ottanta, le Ferriere Teksid e la Michelin, più altre officine varie, operarono lungo il tracciato di via Livorno, nell'area del quartiere a nord di corso Regina, detta Basso San Donato: questa fetta di quartiere rimase a lungo in ombra, per via appunto della presenza di fabbriche, che conferirono ad esso una connotazione popolare che tuttora conserva.

Il nome del quartiere Parella deriva da un'antichissima cascina, identificata tra via Servais, via Gravera, corso Monte Grappa, dove oggi sorge il Centro Civico della Circoscrizione 4, nel complesso scolastico Neil Armstrong. La cascina, inizialmente costruita per la famiglia

Conterno, fu acquistata e ingrandita dai marchesi San Martino di Parella, già nobili dell'omonimo paese del Canavese, intorno al '400.

Durante gli anni '20 il quartiere ospitò numerose attività produttive, in prevalenza nel settore meccanico: esse contribuirono a stravolgere la cultura contadina della zona ed a distruggere la maggior parte delle antiche residenze rurali. Oggi una specifica norma vieta di edificare a nord delle vie Lessona e Servais, per tutelare il terrazzo morenico che sovrasta la zona dell'alveo della Dora.

La borgata è, prevalentemente, a carattere residenziale, anche se non mancano fabbriche e attività produttive importanti: è considerata popolarmente una zona tranquilla.

Campidoglio è un quartiere a ovest di Torino, oggi a carattere prettamente residenziale, sito esattamente a cavallo tra i quartieri Parella e San Donato.

L'origine del toponimo non è chiara; le ipotesi più probabili possono riferirsi al piccolo rilievo collinare in cui si trova, e quindi nome dato in analogia col più noto Campidoglio di Roma. Altra ipotesi sarebbe quella dei "campi del Signor Doglio", probabile prediale del XIV sec. Vero è, che tale nome fu, in passato, poco utilizzato, probabilmente soltanto per distinguere questa zona sia dalla vicina borgata Parella, sia dall'antico borgo del Martinetto, oggi quartiere San Donato, nome dato a causa dei martinetti idraulici per il pompaggio dell'acqua dal vecchio canale Ceronda (oggi inesistente), usato per i vecchi mulini Feyles.

Specialmente nel XVI secolo, fu utilizzato, sebbene poco frequentemente, anche il nome di "San Rocchetto", quindi anche di "Barriera di San Rocchetto", probabilmente per l'esistenza di un'antica cappella votiva dedicata a San Rocco, situata probabilmente nei pressi di Via Colleasca.

Il nome "Campidoglio" riapparve poi dopo l'abbattimento della cinta daziaria occidentale, dalla seconda metà del XIX secolo circa, quando cominciò a svilupparsi una vera e propria piccola borgata a sé, ricca di artigiani ed operai. Il borgo si ampliò nel XX secolo, con l'avvento di nuovi caseggiati, nuovi palazzi e piccole fabbriche, come la "Ratti & Paramatti" vernici.

The IV Ward occupies the western part of Turin north of Corso Francia. Urbanization has advanced in an east-west direction, beginning in San Donato and Campidoglio township. The name of the San Donato district derives from a small church of the same name dedicated to Donato d'Arezzo, of which there is only a trace during the first French siege of the city in the 16th century. The ancient suburb, however, stood far to the east of the present, that is, in the area of the historic center between Via Consolata, Via Garibaldi, Via Giulio and Corso Valdocco.

Inhabited since medieval times, the area was populated mainly by families of soldiers and merchants. The population had a drastic decrease during the plague of 1630 and because of the many wars, but from the Renaissance onward it reprospected.

Along the 19th century a number of large industries developed: it was here, in 1865, that the Talmone-Caffarel-Prochet confectionery manufacturers invented the famous Turin giandujotto chocolate, in the factory on Via Balbis. Also in the confectionery sector, the borough housed for decades, in Corso Regina Margherita on the corner of Via Vicenza, the establishment of Pastiglie Leone, a company that produced the famous pastilles-caramels. Not far away rose the "La Torinese" bakery, as well as old Turinese breweries.

In addition, until the mid-1980s, Ferriere Teksid and Michelin, plus various other workshops, operated along the route of Via Livorno, in the area of the neighborhood north of Corso Regina, known as Basso San Donato: this slice of the neighborhood remained in the shadows for a long time, due precisely to the presence of factories, which gave it a popular connotation that it still retains.

The name of the Parella neighborhood derives from a very old farmstead, identified between Via Servais, Via Gravera, and Corso Monte Grappa, where the Civic Center of District 4 now stands in the Neil Armstrong school complex. The farmstead, initially built for the Conterno family, was purchased and enlarged by the Marquises San Martino di Parella, former nobles of the Canavese village of the same name, around the 15th century. During the 1920s the district housed numerous manufacturing activities, mostly in the mechanical sector: these contributed to the disruption of the area's rural culture and the destruction of most of the old rural residences.

Today, a specific regulation prohibited building north of Lessona and Servais streets, to protect the moraine terrace overlooking the Dora riverbed area.

The township is, predominantly, residential in character, although there is no shortage of factories and major manufacturing activities: it is popularly considered a quiet area.

Campidoglio is a neighborhood to the west of Turin, nowa-



Il campanile della chiesa di Santa Zita

days predominantly residential in character, located exactly between the Parella and San Donato neighborhoods.

The origin of the place name is unclear; the most likely hypotheses may refer to the small hill relief in which it is located, and thus name given in analogy with the better-known Campidoglio in Rome. Another hypothesis would be that of "the fields of Mr. Doglio," a probable predial of the 14th century.

True is, that such a name was, in the past, little used, probably only to distinguish this area both from the nearby Parella hamlet and from the old Martinetto hamlet, today the San Donato district, a name given because of the hydraulic jacks for pumping water from the old Ceronda canal (now non-existent), used for the old Feyles mills.

Especially in the 16th century, the name "San Rocchetto" was also used, although infrequently, then also "Barriera di San Rocchetto," probably because of the existence of an old votive chapel dedicated to St. Rocco, probably located near Via Colleasca.

The name "Campidoglio" then reappeared after the demolition of the western customs wall, from the second half of the 19th century or so, when a real small township in its own right began to develop, full of artisans and workers. The hamlet expanded in the 20th century, with the advent of new tenements, new buildings and small factories, such as the "Ratti & Paramatti" paints.

### PARCO DORA

**I**l Parco Dora è un parco post-industriale, davvero poco convenzionale, più simile a una enorme installazione artistica a cielo aperto che a un vero e proprio parco. Il Parco, uno dei più grandi polmoni verdi della città, si estende per circa 456.000 metri quadri nell'area di Spina 3 luogo dove fino agli anni '90 sorgevano i grandi stabilimenti di produzione della Fiat e della Michelin. Oggi è suddiviso in cinque lotti che portano il nome degli stabilimenti produttivi che un tempo occupavano quelle aree: Vitali, Ingest, Valdocco, Michelin e Mortara.

Imponenti si ergono i piloni delle ferriere che hanno preso il posto degli alberi in questo



parco industriale. Incastonati tra le aiuole e circondati da murales colorati che si sono moltiplicati nel corso del tempo, i piloni-alberi sono uno dei simboli del Parco Dora di Torino.

La street art è uno dei tratti distintivi di questo parco postindustriale torinese: sin dall'inizio hanno trovato spazio sulle vaste superfici verticali di muri, pareti e torrioni numerose opere.

Sullo sfondo del giardino dei piloni delle ferriere si intravede la ciminiera diventata campanile della Chiesa del Santo Volto, insolita cattedrale "industriale" costruita tra il 2005 e il 2006 e dedicata alla Santa Sindone. L'edificio religioso, inserito nel piano di recupero dell'ex area industriale Spina 3 e opera dell'architetto svizzero Mario Botta, è contraddistinto da questa vecchia ciminiera diventata una specie di campanile post-moderno in stile industriale.

Nel Lotto Michelin è invece conservata la Torre Evaporativa, imponente costruzione di 30 metri di altezza costruita tra la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50 come impianto refrigerante per l'acqua utilizzata per il funzionamento di una turbina. Oggi, la torre è uno dei simboli distintivi del parco.





DORA PARK

*Dora Park is a truly unconventional post-industrial park, more like a huge open-air art installation than a real park. The park, one of the city's largest green lungs, covers about 456,000 square meters in the Spina 3 area where Fiat and Michelin's large manufacturing plants stood until the 1990s. Today it is divided into five lots named after the manufacturing plants that once occupied those areas: Vitali, Ingest, Valdocco, Michelin and Mortara.*

*Imposing stand the pylons of the ironworks that have taken the place of trees in this industrial park. Set among the flowerbeds and surrounded by colorful murals that have multiplied over time, the pillar-trees are one of the symbols of Turin's Dora Park.*

*Street art is one of the hallmarks of this post-industrial park in Turin: since its inception, numerous works have found space on the vast vertical surfaces of walls, walls and towers.*

*In the background of the garden of ironworks one can glimpse the chimney that has become the bell tower of the Church of the Holy Face, an unusual "industrial" cathedral built between 2005 and 2006 and dedicated to the Holy Shroud. The religious building, included in the redevelopment plan of the former Spina 3 industrial area and the work of Swiss architect Mario Botta, is marked by this old chimney that has become a kind of post-modern industrial-style bell tower.*

*In the Michelin Lot, on the other hand, is preserved the Evaporative Tower, an imposing 30-meter-high construction built in the late 1940s and early 1950s as a cooling plant for water used to run a turbine. Today, the tower is one of the park's distinctive symbols.*

## SACRARIO DEL MARTINETTO

Il Sacrario del Martinetto è l'unica parte isopravvissuta del poligono di tiro della città. Sorge sul luogo dove, tra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945, furono eseguite molte condanne a morte di partigiani e oppositori politici.

Nel 1883 il Comune di Torino costruì nella zona dove oggi si trova il Sacrario il nuovo campo di tiro del Martinetto e lo affidò alla Società del tiro a segno nazionale. Il complesso era rettangolare, cinto da alte mura e si estendeva su una superficie lunga 400 metri e larga 120.

Dopo l'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre 1943, e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, il poligono fu usato come luogo per le fucilazioni. Vi trovarono la morte oltre 60 partigiani. Le esecuzioni avvenivano seguendo un preciso rituale: i condannati, di solito reclusi nel carcere "Le Nuove", venivano ammanettati e portati all'alba presso il poligono, dove militi fascisti li attendevano; una volta arrivati, venivano legati alle sedie con le spalle rivolte al plotone d'esecuzione; seguivano la benedizione del cappellano, la lettura della sentenza e infine la fucilazione.



L'8 luglio del 1945 con una solenne venne apposta e scoperta una lapide, che riporta i nomi di 59 fucilati, senza date e con l'indicazione della professione, così come era uso in quei primi anni del dopoguerra anche per le lapidi che il Comune poneva nelle vie e nelle piazze di Torino in ricordo dei caduti della Resistenza.

La sistemazione attuale risale al 1967, quando

venne conservato il recinto delle esecuzioni, dove si trovano un cippo, la lapide con i nomi dei fucilati e una teca contenente i resti di una delle sedie usata per le fucilazioni. Il sacrario è circondato da un giardino, mentre sull'area in cui si sviluppava la struttura precedente vennero edificati nuovi palazzi destinati a abitazioni civili.

#### THE MARTINETTO MEMORIAL

*The Martinetto Memorial is the only surviving part of the city's shooting range. It stands on the site where many death sentences of partisans and political opponents were carried out between September 1943 and April 1945.*

*In 1883, the City of Turin built the new Martinetto shooting range in the area where the memorial stands today and entrusted it to the National Shooting Society. The complex was rectangular, surrounded by high walls, and covered an area 400 meters long and 120 meters wide.*

*After the announcement of the armistice on September 8, 1943, and the birth of the Italian Social Republic, the firing range was used as a place for shootings. More than 60 partisans found their deaths there. The executions took place following a precise ritual: the condemned, usually imprisoned in "Le Nuove" prison, were handcuffed and brought at dawn to the polygon, where fascist militiamen awaited them; once they arrived, they were tied to chairs with their backs turned to the firing squad; followed by the chaplain's blessing, the reading of the sentence, and finally the shooting.*

*On July 8, 1945, with a solemn ceremony, a plaque was affixed and uncovered, bearing the names of 59 of those shot, without dates and with an indication of their occupation, as was also the custom in those early postwar years for the plaques that the municipality placed in the streets and squares of Turin in memory of the fallen of the Resistance.*

*The present arrangement dates from 1967, when the execution enclosure was preserved, where there is a memorial stone, a plaque with the names of those shot and a shrine containing the remains of one of the chairs used for the shootings. The shrine is surrounded by a gar-*

*den, while new buildings intended for civilian housing were built on the area where the former structure stood.*

#### CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO E SANTA ZITA

La Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita è una costruzione neoromanica, realizzata nel 1866 per iniziativa di Francesco Faà di Bruno.

Il campanile con i suoi 83 metri è una delle costruzioni più alte della città di Torino. Per la sua ardita opera Beato si consulta per la costruzione con l'architetto Alessandro Antonelli. I lavori al campanile cominciarono nel 1876 e terminarono nel 1881, realizzati in condizioni abbastanza difficili per l'epoca, poiché la sua particolarità è l'ampiezza della base di appena cinque metri, oltre che all'utilizzo di tecniche miste di costruzione. La prima parte infatti, è a base quadrata, realizzata in muratura a mattoni pieni, mentre a metà della struttura è collocata la cella campanaria riportante delle bifore per ciascun lato, realizzata con 32 colonnine di ghisa per favorire il propagarsi del suono, nonché agevolare l'elasticità strutturale e contrastare la resistenza all'aria; la parte superiore è a base ottagonale, riprendendo il prospetto della cupola ed



Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita



Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita

è realizzata con mattoni forati più leggeri. I prospetti sono scanditi da monofore a tutto sesto, due cornici marcapiano e dai quattro quadranti dell'orologio il cui meccanismo è ivi collocato. La guglia è nuovamente realizzata in ghisa ed è sormontata da un angelo dell'Apocalisse intento a suonare una tromba. La proverbiale elasticità della struttura fu messa alla prova dal rovinoso uragano che colpì la città di Torino il 23 maggio 1953 (che spezzò la guglia della Mole Antonelliana), dal quale, però, il campanile uscì assolutamente indenne.

Secondo una leggenda, l'altezza significativa dell'edificio è dovuta ad un motivo curioso e prettamente sociale: il Faà di Bruno voleva evitare che le lavoratrici e i lavoratori della città venissero ingannati sull'orario di lavoro. Calcolò così che un orologio di due metri di diametro collocato sulle quattro facce del campanile a circa 70 metri di altezza, sarebbe stato visibile in gran parte della città e liberamente consultabile da tutti.

L'interno della chiesa è a tre navate. Le due navate laterali sono sormontate da un matroneo. Attorno all'ultimo pilastro della navata destra vi è il pulpito, in marmo bianco. La crociera del transetto è sormontata da una cupola. Dietro l'altare della navata centrale vi è la statua della Nostra Signora del Suffragio Universale, realizzata in un unico blocco di marmo di Carrara e firmata da Antonio Tortone.

Entrando a destra si apre una cappella contenente l'urna con i resti del fondatore, il beato Francesco Faà di Bruno, e un affresco che lo raffigura.

#### CHURCH OF OUR LADY OF SUFFRAGE AND SANTA ZITA

*The Church of Our Lady of Suffrage and Santa Zita is a neo-Romanesque construction, built in 1866 on the initiative of Francesco Faà di Bruno.*

*The bell tower with its 83 meters is one of the tallest buildings in the city of Turin. Beato consulted with architect Alessandro Antonelli for its bold construction. Work on the bell tower began in 1876 and ended in 1881, carried out under quite difficult conditions for the time, since its peculiarity is the width of the base of just five meters, as well as the use of mixed construction techniques. The first part, in fact, has a square base, made of solid brick masonry, while in the middle of the structure is located the belfry bearing double lancet windows on each side, made with 32 cast-iron columns to promote the propagation of sound as well as facilitate structural elasticity and counteract air resistance; the upper part has an octagonal base, echoing the elevation of the dome and is made of lighter perforated bricks. The elevations are punctuated by round single lancet windows, two string-course cornices and the four clock faces whose mechanism is located there. The spire is again made of cast iron and is surmounted by an angel of the Apocalypse intent on blowing a trumpet.*

*The proverbial elasticity of the structure was tested by the ruinous hurricane that struck the city of Turin on May 23, 1953 (which broke the spire of the Mole Antonelliana), from which, however, the bell tower emerged absolutely unscathed.*

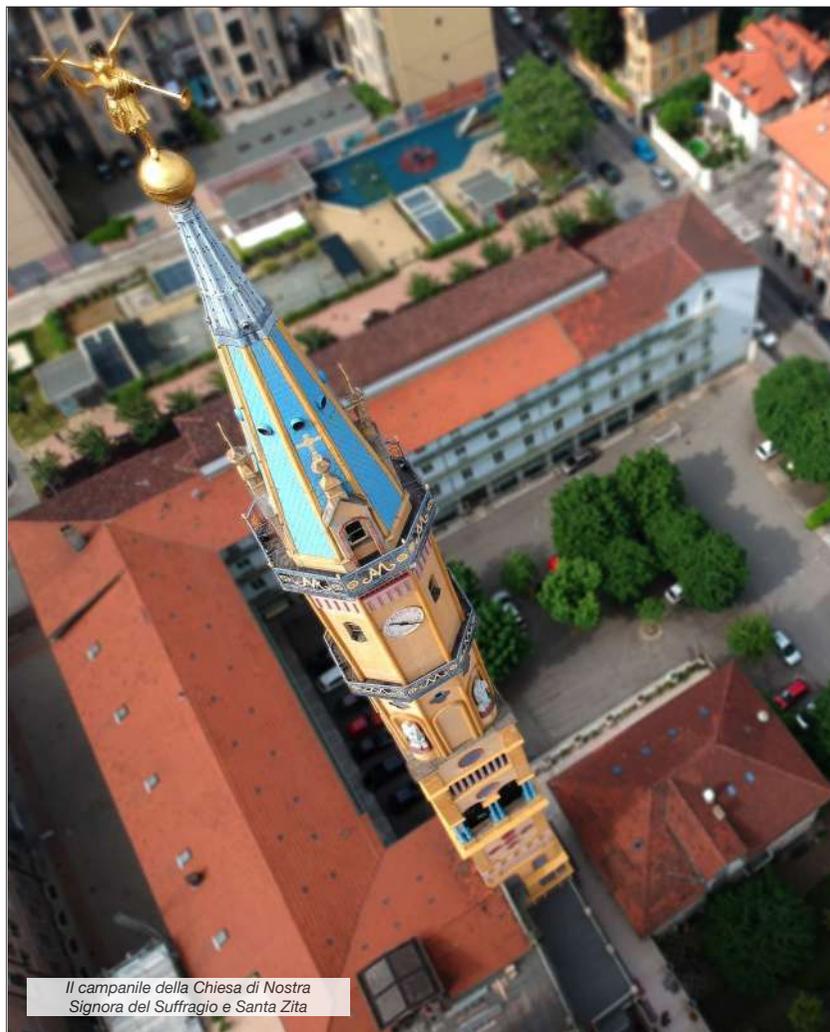
*According to one legend, the building's significant height was due to a curious and purely social re-*

ason: Faà di Bruno wanted to prevent the city's workers from being cheated of their working hours. He thus calculated that a clock with a diameter of two meters placed on the four faces of the bell tower at a height of about 70 meters would be visible in a large part of the city and freely consultable by all.

The interior has three naves. The two aisles are surmounted by a women's gallery. Around the last pillar of the right aisle is the pulpit, made of white marble. The transept cross is surmounted

by a dome. Behind the nave altar is a statue of Our Lady of Universal Suffrage, made from a single block of Carrara marble and signed by Antonio Tortone.

Entering to the right is a chapel containing the urn with the remains of the founder, Blessed Francesco Faà di Bruno, and a fresco depicting him.



Il campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita

La Torre BBPR è un edificio realizzato per la Reale Mutua Assicurazioni tra il 1959 e il 1961 su progetto dello Studio BBPR, rappresenta uno dei rari esempi in Piemonte di architettura post-razionalista brutalista di scuola milanese.

L'intero complesso sorge sull'area che ospitava la scomparsa stazione della tranvia Torino-Rivoli e altri edifici residenziali ottocenteschi distrutti nei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

che alterna il tipico rivestimento in mattone con posa «faccia a vista», al ritmo scandito dai pilastri della struttura portante. Essi rappresentano la caratteristica comune più evidente con la Torre Velasca di Milano, in special misura nelle travature che assumono un'inclinazione verso l'esterno in corrispondenza del primo piano, anche se risultano essere meno aggettanti e oblique rispetto a quelle dell'edificio milanese. Questa scelta conferisce un certo slancio al profilo dell'edificio che, in corrispondenza del piano sopra l'alto portico, esibisce una ricercata interpretazione del



La Torre BBPR può essere correlata alla rivoluzione stilistica dell'epoca nota come «neoliberty», riconducibile alle varieghe espressioni del «brutalismo» che ivi si contrappongono alla diffusa presenza liberty delle immediate vicinanze, nei quartieri Cit Turin e San Donato, nonché al restante contesto prevalentemente barocco che caratterizza il capoluogo piemontese.

L'edificio, composto da più moduli di differenti altezze, presenta ovunque una facciata

bow-window realizzata con un'intelaiatura in metallo brunito a tutt'altezza che ospita delle ampie vetrate. Il tema del bow-window si ripete ininterrottamente su ciascun lato dell'edificio, escludendo il solo modulo basso di via Cibrario, intervallandosi regolarmente alle nervature oblique dei pilastri che si raccordano al prospetto superiore.

Il complesso residenziale è molto ampio e comprende un'area di circa 6.000 metri quadri. Oltre ai locali commerciali al piano

stradale, le unità abitative sono suddivise tra abitazioni private e locali a uso ufficio. Gli appartamenti a destinazione residenziale, ubicati a partire dal secondo piano, sono di varia metratura, da due a sei vani, tutti originariamente provvisti di finiture in marmo, arredi su misura e riscaldamento a pavimento.



BBPR TOWER

*The BBPR Tower is a building constructed for Reale Mutua Assicurazioni between 1959 and 1961 and designed by Studio BBPR; it represents one of the rare examples in Piedmont of post-rationalist Brutalist architecture of the Milanese school.*

*The entire complex stands on the area that once housed the vanished Turin-Rivoli tramway station and other 19th-century residential buildings destroyed in World War II bombings.*

*The BBPR Tower can be related to the stylistic revolution of the time known as “neoliberty,” which can be traced back to the varied expressions of “brutalism” that are contrasted there with the widespread Art Nouveau presence in the immediate vicinity, in the Cit Turin and*

*San Donato neighborhoods, as well as the remaining predominantly Baroque context that characterizes the Piedmontese capital.*

*The building, composed of several modules of different heights, presents everywhere a façade that alternates the typical brick cladding with “face to face” laying, with the rhythm marked by the pillars of the supporting structure. They represent the most striking common feature with the Torre Velasca in Milan, especially in the trusses that take an outward tilt at the second floor, although they are less projecting and oblique than those of the Milanese building. This choice lends a certain momentum to the building’s profile, which, at the floor above the high porch, exhibits a refined interpretation of the bow-window made with a full-height burnished metal frame that houses large windows. The bow-window theme is repeated uninterruptedly on each side of the building, excluding only the low module on Via Cibrario, interspersing regularly with the oblique ribs of the pillars that connect to the upper elevation.*

*The residential complex is very large and includes an area of about 6,000 square meters. In addition to the commercial premises on the street level, the residential units are divided between private dwellings and premises for office use. The apartments for residential use, located from the second floor, are of various sizes, from two to six rooms, all originally fitted with marble finishes, custom-made furniture and underfloor heating.*

### IL MUSEO A COME AMBIENTE

**I**l museo inaugurato nel 2004 a margine del Parco Dora è stato il primo (cronologicamente) museo europeo interamente dedicato alle tematiche ambientali.

Il Museo A come Ambiente è un punto di osservazione sul mondo per scoprire come interagiamo con l’ambiente e come possiamo preservarlo.

Primo museo in Europa interamente dedicato ai temi ambientali, da oltre 15 anni offre spazi creativi, exhibit, laboratori, percorsi didattici esperienze che incoraggiano l’esplorazione e diffondono la cultura ambientale.

**T**he museum opened in 2004 on the edge of Dora Park and was the first (chronologically) European museum entirely dedicated to environmental issues.

*The A for Environment Museum is a vantage point on the world to discover how we interact with the environment and how we can preserve it.*

*The first museum in Europe entirely dedicated to environmental issues, for more than 15 years it has offered creative spaces, exhibits, workshops, and educational experiences that encourage exploration and spread environmental culture.*



Museo A come Ambiente



**L**a Villa La Tesoriera è una villa barocca torinese costruita tra il 1713 ed il 1715 e situata in un vasto parco aperto al pubblico: il Parco della Tesoriera. Ricco è il patrimonio vegetativo del parco che comprende numerose specie italiane, ma anche esotiche. Troviamo ad esempio la robinia (originaria dell'America Settentrionale) e la quercia rossa (originaria dell'estremo oriente), ma anche specie a noi più note come il faggio, l'olmo, l'acero ed il frassino. All'ingresso del parco, si trova poi un grandissimo platano che è stato piantato lì nel XVIII secolo ed è l'albero più antico della città di Torino, soprannominato per questo "il nonno". Il Parco della Tesoriera è anche conosciuto dai torinesi come Giardin dël Diav (Giardino del Diavolo). Secondo la leggenda ogni tanto un cavaliere nero arriva galoppando nel parco e poi scompare. Forse si tratta del fantasma del Tesoriere Ajmo Ferrero di Cocconato che abita ancora nella sua meravigliosa villa.

Il giardino conserva anche una pregevole statua di Vittorio Emanuele II, raffigurato in una scena di vita privata dallo scultore siciliano Ettore Ximenes.

La villa è chiamata La Tesoriera poiché fu costruita per il Consigliere di Stato e tesoriere generale dello Stato sabauda di qua dai Monti, Ajmo Ferrero di Cocconato. L'architetto cui venne affidato l'incarico dell'edificazione fu Jacopo Maggi, che s'ispirò allo stile di Guarino Guarini. L'inaugurazione della villa avvenne nel 1715 alla presenza di Vittorio Amedeo II e della corte.

Al piano terreno vi erano stanze con volte decorate il cui accesso avveniva attraverso un ingresso a galleria che collegava i due fronti. Il primo piano era occupato dal grande salone d'onore dedicato a Vittorio Amedeo II con quattro sale di contorno. I due piani erano collegati da una doppia scala simmetrica che verrà in seguito demolita e sostituita da uno scalone laterale. Intorno, il paesaggio era costituito da campi, prati, dal braccio della bealera Porta, dalle vicine cascate Rolando, il Marino, Sant'Antonio.

Nel corso dell'occupazione francese del Piemonte (1797-1814) la villa conobbe un periodo



Parco e Villa della Tesoriera

di decadenza e la cascina fu adibita a caserma dagli occupanti francesi. Nel 1869, l'edificio e la tenuta vennero acquistati dal marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Sartirana e Brema, senatore del Regno e famoso entomologo, che apportò numerose modifiche sia alla villa sia al parco: fu costruita la manica est con un nuovo scalone d'accesso al piano superiore e i due piani furono occupati da un museo di ornitologia. La cappella originaria venne adibita ad altri usi e ne fu edificata una nuova nei pressi del rustico, mentre i giardini furono trasformati con disegno di gusto pittorico.

Nel 1934 l'edificio fu acquistato da Amedeo di Savoia-Aosta, il quale provvide all'erezione dell'ala ovest su progetto dell'architetto Giovanni Ricci: due piani fuori terra e camere di piccole dimensioni con una scala di collegamento.

Nel 1975 la villa fu definitivamente lasciata al Comune e attualmente l'edificio è adibito a biblioteca musicale e a sede rappresentativa comunale. È intitolata al musicologo e critico musicale Andrea Della Corte, del quale conserva la biblioteca e l'archivio personale. Studiosi, studenti e appassionati di musica, in particolare di musica classica, trovano in questa biblioteca ricche collezioni di libretti d'opera, di sagistica musicale, dischi e CD e un'interessante sezione di manoscritti e documenti iconografici. La Biblioteca accoglie inoltre un'ampia documentazione sulla danza e le arti coreutiche,

grazie anche alle raccolte già facenti parte del Centro per la danza (documentazione e ricerca) e successivamente integrate nelle sue collezioni.

#### PARK AND VILLA OF THE TESORIERA

*Villa La Tesoriera is a Baroque villa in Turin built between 1713 and 1715 and located that stands in a vast park open to the public: the Tesoriera Park. Rich is the vegetative heritage of the park, which includes many Italian as well as exotic species. For example, we find black locust (native to North America) and red oak (native to the Far East), but also species better known to us such as beech, elm, maple and ash. At the entrance to the park, there is also a very large plane tree that was planted there in the 18th century and is the oldest tree in the city of Turin, nicknamed "the grandfather" for this reason. Tesoriera Park is also known by the people of Turin as Giardin del Diav (Devil's Garden). According to legend, every so often a black knight comes galloping into the park and then disappears. Perhaps this is the ghost of Treasurer Ajmo Ferrero of Cocconato who still inhabits his wonderful villa. The garden also contains a valuable statue of Victor Emmanuel II, depicted in a private life scene by Sicilian sculptor Ettore Ximenes.*

*The villa is called La Tesoriera because it was built for the State Councillor and general tre-*

asurer of the Savoy State on this side of the mountains, Aymo Ferrero di Cocconato. The architect entrusted with the building was Jacopo Maggi, who was inspired by the style of Guarino Guarini. The villa was inaugurated in 1715 in the presence of Victor Amadeus II and the court.

On the ground floor were rooms with decorated vaults whose access was through a gallery entrance connecting the two fronts. The second floor was occupied by the great hall of honor dedicated to Victor Amadeus II with four surrounding rooms. The two floors were connected by a symmetrical double staircase that would later be demolished and replaced by a side staircase. Around, the landscape consisted of fields, meadows, the arm of the Porta bealera, and the nearby farmsteads Rolando, Marino, and Sant'Antonio.

During the French occupation of Piedmont (1797-1814), the villa experienced a period of decline and the farmstead was used as barracks by the French occupiers. In 1869, the building and estate were purchased by Marquis Ferdinando Arborio Gattinara di Sartirana e Breme, a senator of the Kingdom and famous entomologist, who made numerous changes to both the villa and the park: the east sleeve was built with a new staircase for access to the upper floor, and the two floors were occupied by an ornithology museum. The original chapel was put to other uses and a new one was built near the rustic, while the gardens were transformed with pictorial designs.

In 1934 the building was purchased by Amedeo di Savoia-Aosta, who provided for the erection of the west wing to a design by architect Giovanni Ricci: two floors above ground and small rooms with a connecting staircase.

In 1975 the villa was finally left to the municipality, and currently the building is used as a music library and municipal representative office. It is named after musicologist and music critic Andrea Della Corte, whose library and personal archives it preserves. Scholars, students and fans of music, particularly classical music, find in this library rich collections of opera librettos, music non-fiction, records and CDs, and an interesting section of manuscripts and iconographic documents. The library also houses extensive documentation on dance and

the choreographic arts, thanks in part to the collections formerly part of the Center for Dance (documentation and research) and later integrated into its collections.

#### MONASTERO DELLA VISITAZIONE

Le suore dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria con la fondatrice, Giovanna Frémot de Chantal, arrivano a Torino nel 1638, fortemente volute da Matilde di Savoia, Marchesa di Pianezza e il 21 novembre dello stesso anno hanno fondato Il monastero della Visitazione. Trovano una collocazione nei pressi dell'attuale via XX Settembre (dove oggi si trova appunto la Chiesa della Visitazione). Le Visitandine rimangono nella dimora a loro assegnata fino ai primi anni dell'ottocento, quando con l'arrivo di Napoleone il monastero viene espropriato e le suore sono costrette a trasferirsi nella chiesa di Santa Chiara in Via delle Orfane. Tuttavia, sembra che le suore della Visitazione non trovino stabilità e a fine secolo devono nuovamente cercarsi una dimora.

Sperando di riuscire a trovare una sistemazione a lungo termine, si spostano parecchio dal centro di Torino, sulla strada di Francia, poco distante dalla piccola stazione di Pozzo Strada sulla linea tranviaria Torino-Rivoli.

La Legge Siccardi è ancora in vigore e per procedere all'acquisto cinque suore, o per meglio dire, cinque private cittadine, provvedono all'acquisto di un grande appezzamento di terreno e la costruzione del monastero. Il convento è compreso tra le attuali Corso Francia, Corso Telesio e via Pacchiotti (i muri perimetrali posteriori della scuola media Kennedy, sono un retaggio delle alte mura del convento e sono tutt'oggi visibili). Circa otto ettari di terreno con terreni agricoli, fattoria, stalle, scuderia, orto e giardini furono in disposizione del convento. Il complesso conta circa sessanta stanze per le suore ed un appartamento per i ritiri spirituali dei principi sabaudi. Le suore della Visitazione pensano di aver trovato, finalmente, una sistemazione definitiva; ma non sempre le cose vanno come sperato.

L'aumento della popolazione, i piani urbanistici e la necessità di nuove abitazioni fanno sì che nella metà degli anni sessanta del '900 il



La Chiesa del Monastero della Visitazione

monastero venga interamente demolito; solo la chiesa si salva grazie alla caparbietà di Don Michele Enrione, che si oppone con tutte le sue forze all'abbattimento della chiesa. Le suore della Visitazione si trasferiscono nelle colline di Moncalieri e la chiesa viene eretta a parrocchia nel 1971 col titolo di Parrocchia della Visitazione.

L'interno della parrocchia è stato pesantemente rimaneggiato, quando le visitandine si trasferirono a Pozzo Strada, portarono con loro i tre altari della chiesa di Santa Chiara realizzati da Bernardo Antonio Vittone e l'organo ligneo. Purtroppo l'altare maggiore è andato quasi totalmente distrutto durante i lavori di ridefinizione della chiesa negli anni '60 (è rimasta solo parte del gradino d'altare), mentre i due altari laterali sono ancora presenti in tutta la loro bellezza; dell'organo rimane unicamente una porzione della cornice, il corpo dello strumento è stato interamente sostituito negli anni '50.

#### MONASTERY OF THE VISITATION

*The nuns of the Order of the Visitation of St. Mary with the foundress, Jeanne Frémiot de Cbantal, arrived in Turin in 1638, strongly desired by Matilda of Savoy, Marchioness of Pianezza, and on November 21 of that year they*

*founded The Monastery of the Visitation. They found a location near today's Via XX Settembre (where the Church of the Visitation stands today, in fact). The Visitandine remained in the dwelling assigned to them until the early 19th century, when with the arrival of Napoleon the monastery was expropriated and the nuns were forced to move to the church of Santa Chiara on Via delle Orfane. However, it seems that the Visitation nuns did not find stability, and by the end of the century they again had to look for a home.*

*Hoping to be able to find long-term accommodation, they move quite a bit from the center of Turin, on Francia Street, not far from the small Pozzo Strada station on the Turin-Rivoli tramway line.*

*The Siccardi Law is still in effect, and to proceed with the purchase five nuns, or rather, five private citizens, provide for the purchase of a large plot of land and the construction of the convent. The convent is between present-day Corso Francia, Corso Telesio and Pacchiotti Street (the rear perimeter walls of Kennedy Middle School, are a legacy of the high walls of the convent and are still visible today), about eight hectares of land with farmland, farm, stables, stable, vegetable garden and gardens. The complex has about sixty rooms for the nuns and an apartment for the*

*spiritual retreats of the Savoy princes.*

*The Visitation nuns think they have found, at last, a permanent home; but things do not always go as hoped.*

*Population growth, urban plans and the need for new housing mean that in the mid-1960s the monastery is entirely demolished; only the church is saved thanks to the stubbornness of Don Michele Enrione, who opposes with all his might the demolition of the church. The Visitation nuns moved to the hills of Moncalieri, and the church was erected as a parish in 1971 with the title Visitation Parish.*

*The interior of the parish was heavily remodelled; when the Visitation nuns moved to Pozzo Strada, they brought with them the three altars from the church of Santa Chiara made by Bernardo Antonio Vittone and the wooden organ. Unfortunately, the high altar was almost totally destroyed during the church's redesign work in the 1960s (only part of the altar step remains), while the two side altars are still present in all their beauty; only a portion of the frame remains of the organ, the body of the instrument was entirely replaced in the 1950s.*

## PALAZZOTTO ARDUINO

Villa o Palazzotto Arduino, fu sorta nel 1928, su progetto dell'architetto Paolo Napione, docente in costruzioni presso la Regia Scuola Tecnica Lagrange, autore del Teatro Alfa e della chiesa della Divina Provvidenza. Committente della villa, che da lui prese il nome, è il cavaliere Giuseppe Arduino, titolare di un'importante impresa edile nonché proprietario di diversi edifici nella zona.

La palazzina a due piani è in stile neogotico, con torrette; successivamente fu arricchita di decorazioni, a rievocazione medioevale.

Villa, che nel progetto originario presentava facciate più movimentate, sfrutta la posizione angolare per farne il suo imponente ingresso, composto da due elementi principali. Il primo è un volume che avanza fino a filo strada inglobando il portone di ingresso principale e l'atrio, con un terrazzo al primo piano; il secondo si svincola dal primo e si eleva a formare una torretta fortemente caratterizzata. Attorno a questo corpo angolare si articolano le due braccia laterali dell'edificio, le cui facciate sono percorse da un apparato decorativo ric-



Palazzotto Arduino

co di affreschi e disegni fitomorfi e zoomorfi, realizzati in litocemento.

Il progetto prevede a sinistra dell'ingresso l'appartamento del custode e, a destra, gli uffici del cavaliere Arduino con i locali per i disegnatori, il segretario, l'amministrazione, mentre il piano superiore è destinato ad abitazione della famiglia. L'anno successivo alla costruzione vengono aggiunti un magazzino, la rimessa e un fabbricato a uso portineria; mentre 1940 è la volta di una cancellata in cemento, poi demolita nel 1960.

Villa Arduino è sottoposta a provvedimento di tutela ai sensi del codice dei beni culturali.

### PALAZZOTTO ARDUINO

*Villa or Palazzotto Arduino, built in 1928, designed by architect Paolo Nاپione, a lecturer in construction at the Royal Lagrange Technical School, author of the Alfa Theater and the Church of Divine Providence. The client of the villa, which he named after him, was Cavalier Giuseppe Arduino, owner of a major construction company as well as owner of several buildings in the area*

*The two-story mansion is in neo-Gothic style, with turrets; later it was enriched with decorations, reminiscent of the Middle Ages.*

*Villa, which had more animated facades in the original design, takes advantage of its angular position to make its imposing entrance, composed of two main elements. The first is a volume that advances to flush with the street, encompassing the main entrance door and atrium, with a terrace on the second floor; the second disengages from the first and rises to form a strongly characterized turret. Surrounding this angular body are the two lateral arms of the building, whose facades are traversed by a decorative apparatus rich in frescoes and phytomorphic and zoomorphic designs, made of litocement.*

*The design includes the janitor's apartment to the left of the entrance and, to the right, the knight Arduino's offices with rooms for the draughtsmen, secretary, and administration, while the upper floor is used as the family residence. The following year a warehouse, shed and a building for use as a gatehouse were added; while 1940 saw the addition of a concrete*



*gate, later demolished in 1960. Villa Arduino is under a protection order under the Cultural Heritage Code.*

Il Parco della Pellerina o Parco Carrara è il più grande parco cittadino della città di Torino, collocato nella zona ovest della città, con un'estensione di 83,7 ettari. È attraversato dal fiume Dora Riparia, il corso del quale all'interno del parco fu ampiamente modificato, rendendolo molto più lineare.

Viene chiamato Parco della Pellerina da un'antica cascina, ubicata all'esterno del parco, che reca il nome di cascina della Pellerina. Esiste una possibile interpretazione: la cascina è situata lungo la strada che da Mont Saint Michel passa per la Sacra di San Michele in Val di Susa e termina al Santuario di San Mi-

“la Pellegrina”.

Il parco è ufficialmente dedicato a Mario Carrara (1866-1937), antropologo dell'università di Torino, uno dei soli 12 docenti universitari su oltre 1.200 che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo.

La prima idea del parco venne agli inizi del '900, ma soltanto negli anni 1930 incominciarono i lavori. La costruzione del parco continuò dopo il conflitto mondiale e ottenne la sistemazione attuale nei primi anni 1980. Due laghi artificiali, di differenti dimensioni, ospitano una fauna acquatica rappresentata da numerose famiglie di germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua e cigni.

Oggi il parco è molto sfruttato dagli abitanti



chele Arcangelo, a Monte Sant'Angelo. La strada fu conosciuta anche con il nome di “via di San Michele”, il quale era un percorso frequentato da molti pellegrini e sembra che in questa località trovassero rifugio per la notte, prima di entrare in città. Di qui il nome del luogo, dove in seguito nacque la Cascina e “la Pellerina” sarebbe una contrazione del nome

della città di Torino come luogo di passeggiate e di allenamenti podistici, specialmente nelle giornate festive. Al suo interno vi sono alcune strutture sportive, tra le quali una piscina, campi da calcio (sia di proprietà di società sportive e non), una pista di pattinaggio liberamente fruibile, una pista da BMX in terra battuta, campi da bocce e da tennis.



PELLERINA PARK

Pellerina Park or Carrara Park is the largest city park in the city of Turin, located in the western part of the city, covering 83.7 hectares. It is crossed by the Dora Riparia River, the course of which within the park was extensively modified, making it much more linear.

It is called Pellerina Park from an old farmhouse, located outside the park, which bears the name Pellerina farmhouse.

There is one possible interpretation: the farmstead is located along the road that runs from Mont Saint Michel past the Sacra di San Michele in the Susa Valley and ends at the Sanctuary of St. Michael the Archangel at Monte Sant'Angelo. The road was also known by the

name "St. Michael's Way," which was a route frequented by many pilgrims and it seems that they found shelter for the night in this location before entering the city. Hence the name of the place, where the Cascina was later born, and "la Pellerina" would be a contraction of the name "la Pellegrina."

The park is officially dedicated to Mario Carrara (1866-1937), an anthropologist at the University of Turin, one of only 12 university professors out of more than 1,200 who refused to take the oath of allegiance to fascism.

The first idea for the park came in the early 1900s, but it was not until the 1930s that work began. Construction of the park continued after the World War and obtained its current arrangement in the early 1980s. Two artificial lakes of different sizes are home to aquatic wildlife represented by numerous families of mallards, coots, moorhens, and swans.

Today the park is much exploited by residents of the city of Turin as a place for walking and running training, especially on holidays. There are a number of sports facilities within it, including a swimming pool, soccer fields (both owned by sports and nonsports clubs), a freely usable skating rink, a dirt BMX track, bocce courts, and tennis courts.



La Fondazione della nuova chiesa è dovuta alla concomitanza di due fattori, il primo coincidente con la volontà della popolazione di un borgo di riconoscersi in una comunità, il secondo è rappresentato dalla volontà di un uomo, il Teologo Domenico Bongioanni. Il Teologo, probabile autore di una petizione inviata al cardinale Alimonda (“Eminentissimo Principe... i sottoscritti si metteranno all’opera onde raccogliere numerose adesioni e sussidi, e si fanno premura di avere dal loro architetto uno schizzo della chiesa onde sottoporlo al beneplacito di Vostra Eminenza, pregandola intanto onde voglia a pegno dell’Alta Sua Protezione designare il Santo titolare a cui la nuova chiesa dovrebbe essere dedicata”) decise di investire i suoi risparmi per l’acquisto di un terreno adatto per la chiesa e diede inizio all’opera, dopo aver ricevuto la risposta di Mons. Riccardi, nuovo Arcivescovo di Torino: “E’ di grandissima consolazione per il nostro cuore constatare che in questa nostra città non si trascurano gli interessi religiosi della crescente popolazione. Ci riuscì pertanto oltremodo gradito il progetto manifestatoci dal devoto teologo Domenico Bongioanni di erigere una nuova chiesa... Sarà eretta in onore e sotto il titolo di Sant’Alfonso de’ Liguori... Torino, 22 aprile 1883”.

I cantieri della la maestosa chiesa partirono nel 1880 sotto la direzione dell’architetto Giuseppe Gallo, che ne disegnò la facciata e la struttura in stile neobarocco. Fu quindi terminata e inaugurata il 26 novembre 1899, alla presenza dell’arcivescovo di Torino Agostino Richelmy, e dedicata a Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, dottore della Chiesa, come recita anche la scritta sull’elegante facciata. Alfonso Maria de’ Liguori (1696 – 1787) è stato un vescovo cattolico e compositore italiano. Fondatore della congregazione del Santissimo Redentore, è autore di opere letterarie, teologiche e di celebri melodie natalizie, tra cui la famosissima Tu scendi dalle stelle. Fu proclamato Santo da Papa Gregorio XVI nel 1839 e dottore della Chiesa (doctor zelandissimus) nel 1871 da Papa Pio IX Alfonso Maria de’ Liguori.

La facciata presenta due colonne in granito

che sorreggono un enorme arco. L’ampio sagrato, simile a una vera e propria piazza, porta all’ingresso principale, con sopra la scritta DOMUS DEI ET PORTA COELI (lat. “Casa di Dio e porta del Cielo”). Ancora sopra il timpano della facciata, fu collocata una grande epigrafe in marmo bianco che narra, in latino, le opere del Santo, tuttavia sbiadita col passare del tempo e praticamente illeggibile.

La struttura interna della chiesa si apre a pianta ellittica, intorno a cui sono presenti sei cappelle laterali, illuminate da lucernari e decorate con statue di angeli. La grande cupola ellittica, impreziosita da abbondanti decorazioni in stucco, termina con un cupolino, anch’esso ellittico. Le navate laterali furono successivamente arricchite dall’architetto Bartolomeo Delpero. Il retro della chiesa ospita anche un oratorio, due campi sportivi interni, una mensa per i poveri e altre opere di carità, quindi alloggiamenti per i consacrati. Lungo il XX secolo, la struttura divenne un grande punto di riferimento pastorale per la città.

#### CHURCH OF ST. ALPHONSUS MARIA DE’ LIGUORI

*The foundation of the new church is due to the concomitance of two factors, the first coinciding with the will of the population of a village to recognize itself in a community, the second is represented by the will of one man, Theologian Domenico Bongioanni. The Theologian, probable author of a petition sent to Cardinal Alimonda (“Most Eminent Prince ... the undersigned will set to work in order to collect numerous adhesions and subsidies, and they are anxious to have their architect draw a sketch of the church in order to submit it to the approval of Your Eminence, praying in the meantime that he may, as a pledge of His High Protection, designate the titular saint to whom the new church should be dedicated”) decided to invest his savings in the purchase of a suitable piece of land for the church and began the work, after receiving the response of Archbishop Riccardi, the new Archbishop of Turin: “It is of great consolation to our hearts to see that in this city of ours the religious interests of the growing population are not being neglected. We were therefore exceedingly pleased with*



the project manifested to us by the devout theologian Domenico Bongioanni to erect a new church... It will be erected in honor and under the title of St. Alphonsus de' Liguori... Turin, April 22, 1883."

Construction of the majestic church began in 1880 under the direction of architect Giuseppe Gallo, who designed its façade and structure in neo-Baroque style. It was then finished and inaugurated on Nov. 26, 1899, in the presence of Archbishop Agostino Richelmy of Turin, and dedicated to St. Alphonsus Maria de' Liguori, Doctor of the Church, as the inscription on the elegant facade also reads. Alfonso Maria de' Liguori (1696 - 1787) was an Italian Catholic bishop and composer. Founder of the Congregation of the Most Holy Redeemer, he authored literary and theological works and famous



Christmas melodies, including the very famous *Tu scendi dalle stelle*. He was proclaimed a saint by Pope Gregory XVI in 1839 and Doctor of the Church (doctor zelantissimus) in 1871 by Pope Pius IX Alfonso Maria de' Liguori.

The facade features two granite columns supporting a huge arch. The wide churchyard, resembling a real square, leads to the main entrance, with the inscription *DOMUS DEI ET PORTA COELI* (lat. "House of God and Gate of Heaven") above it. Still above the gable of the facade, a large white marble epigraph was placed narrating, in Latin, the saint's works, however, faded with the passage of time and virtually illegible.

The interior structure of the church opens to an elliptical plan, around which are six side chapels, lit by skylights and decorated with statues of angels. The large elliptical dome, embellished with abundant stucco decorations, ends with a small dome, also elliptical. The aisles were later enriched by architect Bartolomeo Delpero. The rear of the church also houses an oratory, two indoor sports fields, a soup kitchen and other charitable works, then lodgings for the consecrated. Along the 20th century, the structure became a major pastoral landmark for the city.

#### TEATRO ASTRA

Viene commissionato dal costruttore Andrea Verna assieme alla moglie Margherita, filantropi che al Borgo Campidoglio avevano già offerto nel 1904 i terreni e nel 1921 un edificio per la scuola materna che tuttora porta il loro nome.

L'edificio viene realizzato come Cinema Teatro Savoia da Contardo Bonicelli, autore fra gli anni Venti e Trenta di pregevoli edifici art déco a Torino.

L'inaugurazione avviene il 22 dicembre 1928 con una serata di gala, con la proiezione del film *La vestale del Gange* e un concerto di romanze accompagnato da una grande orchestra.

La sala aveva in origine una capienza di 1250 posti. Negli anni Quaranta è sede della Sagec, Società Anonima Gestione Esercizi Cinematografici. Assume l'attuale nome negli anni Cinquanta.

La struttura del teatro conserva tuttora decorazioni e particolari art déco (marmi, boiserie, balaustre), e la sua facciata è tutelata dalla Soprintendenza. Il Teatro Astra viene restaurato nel 2006 dall'architetto Agostino Magnaghi su committenza della Fondazione Teatro Stabile di Torino. Lo spazio per il pubblico non è disposto a platea ma a gradinata digradante verso lo spazio scenico, posto allo stesso livello della prima fila di spettatori, in modo da ridurre al minimo e quasi annullare la separazione della "quarta parete". La gradinata è retrattile e può essere modulata a seconda delle esigenze dei singoli spettacoli. Di proprietà della città di Torino, l'edificio è affidato in gestione dal 2009 alla Fondazione Teatro Piemonte Europa (TPE), che ne ha fatto sede della propria stagione di spettacoli. Oggi il Teatro Astra è dotato di 2 sale, la Sala Grande e la Sala Côté Court, per un'agibilità complessiva di 400 posti.

#### ASTRA THEATER

*It was commissioned by builder Andrea Verna together with his wife Margherita,*

*philanthropists who had already offered Borgo Campidoglio land in 1904 and a building for the kindergarten that still bears their name in 1921.*

*The building was constructed in 1928 as the Cinema Teatro Savoia by Contardo Bonicelli, author between the 1920s and 1930s of fine art deco buildings in Turin.*

*The inauguration took place on December 22, 1928, with a gala evening screening of the film La vestale del Gange and a concert of romances accompanied by a large orchestra.*

*The hall originally had a capacity of 1250 seats. In the 1940s it was the headquarters of Sagec, Società Anonima Gestione Esercizi Cinematografici. It assumed its present name in the 1950s.*

*The theater's structure still retains decorations and art deco details (marble, boiserie, balustrades), and its facade is protected by the Superintendence. The Astra Theater was restored in 2006 by architect Agostino Magnaghi on a commission from the Fondazione Teatro Stabile di Torino. The space for the audience is not arranged in the form of stalls but in the form of steps sloping down toward the stage space, pla-*



Teatro Astra

*ced at the same level as the first row of spectators, so as to minimize and almost cancel the separation of the "fourth wall." The tiered seating is retractable and can be modulated according to the needs of individual performances.*

*Owned by the city of Turin, the building has been managed since 2009 by the Fondazione Teatro Piemonte Europa (TPE), which has made it the venue for its season of performances.*

*Today the Astra Theater has 2 halls, the Great Hall and the Côté Court Hall, with a total capacity of 400 seats.*

### MAU - MUSEO DI ARTE URBANA

**I**l MAU - Museo d'Arte Urbana di Torino è il primo progetto in fase di concreta realizzazione, in Italia, avente come scopo il dar vita ad un insediamento artistico permanente all'aperto collocato all'interno di un grande centro metropolitano.

Il nucleo originario del MAU è sito nel Borgo Vecchio Campidoglio, un quartiere operaio di fine '800, dove a partire dal 1991 inizia un lavoro di rivalutazione delle peculiarità sociali, urbanistiche ed architettoniche del Borgo.

Il Direttore Artistico del MAU fin dall'esordio del progetto, Edoardo Di Mauro, individua nel Borgo Vecchio l'ambito ideale per l'applicazione concreta dei suoi intenti relativamente ad una auspicata dimensione pubblica dell'arte e, coadiuvato in maniera determinante nel primo anno dal Comitato, in quelli successivi dall'arch. Vengono realizzate tra l'estate del 1995 e quella del 1996, le prime 11 opere, su base totalmente volontaria. Nel 1998 si insedia, a seguito di un primo contributo del Comune di Torino, un secondo nucleo di 17 opere.

Nel 2000 il MAU si costituisce in autonoma Associazione e nel 2001 fu inserito nella "Carta Musei" della Regione Piemonte.

Dal 1995 ad oggi sono state prodotte 137 opere murarie ed ambientali all'interno del Borgo Vecchio, alle quali si sono affiancate, dal maggio 2001, altre 35 nuove installazioni costituenti la "Galleria Campidoglio" per un totale di 172, realizzate da 104 artisti.

La unicità del MAU sta soprattutto nel fatto che la grande maggioranza delle opere realiz-



zate sono collocate su pareti di edifici privati. Ciò lo rende un esempio inedito di didattica allargata sull'arte contemporanea.

Nel 2008 l'artista e grafico Vito Navolio propone al MAU, che subito accetta, il progetto di realizzare delle "Panchine d'Autore", liberamente ispirate a protagonisti dell'arte del Novecento, in Piazza Moncalisio.



La collezione del MAU ed il suo progetto di arte partecipata a partire dal 2014 si sono estesi oltre i confini del Borgo Campidoglio in zone come Falchera Nuova, Mirafiori Sud, Vallette, Borgo Vittoria, Vanchiglia, Piazza Emanuele Filiberto, Nichelino, Sciolze.

E' cresciuto l'interesse degli organi di informazione attorno alle attività del MAU così come la richiesta di visite guidate, ed è giunta, da parte del Comune di Torino, oltre all'inserimento nelle iniziative di "Torino contemporanea: luce ed arte" divenuta ora "Contemporary Arts Torino Piemonte", l'invito a far parte degli itinerari turistici di "Torino non a caso".

The MAU - Museo d'Arte Urbana di Torino (Museum of Urban Art of Turin) is the first project under concrete realization, in Italy, whose purpose is to give life to a permanent outdoor artistic settlement located within a large metropolitan center.

The original nucleus of the MAU is located in the Borgo Vecchio Campidoglio, a working-class neighborhood of the late 19th century, where, starting in 1991, work began to re-evaluate the Borgo's social, urban and architectural peculiarities. The Artistic Director of the MAU from the very beginning of the project, Edoardo Di Mauro, identifies in the Borgo Vecchio the ideal area for the concrete application of his intentions regarding a desired public dimension of art and, aided in a decisive way in the first year by the Committee, in the following years by Arch. The first 11 works are realized between the summer of 1995 and that of 1996, on a totally voluntary basis. In 1998 a second nucleus of 17 works is established, following an initial contribution from the City of Turin.

In 2000 the MAU was established as an autonomous Association, and in 2001 it was included in the "Museum Charter" of the Piedmont Region.

From 1995 to the present, 137 wall and environmental works have been produced within the Borgo Vecchio, which have been joined, since May 2001, by another 35 new installations constituting the "Galleria Campidoglio" for a total of 172, created by 104 artists.

The uniqueness of the MAU lies mainly in the fact that the vast majority of the works created are placed on the walls of private buildings. This makes it an unprecedented example of expanded teaching on contemporary art.

In 2008, artist and graphic designer Vito Navolio proposed to the MAU, which immediately accepted, the project of making "Author's Benches," freely inspired by protagonists of twentieth-century art, in Moncenisio Square.

The MAU's collection and its participatory art project since 2014 have extended beyond the borders of Borgo Campidoglio to areas such as Falchera Nuova, Mirafiori Sud, Vallette, Borgo Vittoria, Vanchiglia, Piazza Emanuele Filiberto, Nichelino, and Sciolze.

The interest of the media around the activities of the MAU has grown as well as the request for guided tours, and there has come, from the City of Turin, in addition to the inclusion in the initiatives of "Contemporary Turin : light and art" which has now become "Contemporary Arts Torino Piemonte," an invitation to be part of the tourist itineraries of "Torino not at random."



## CASE BOCCA E COMOGLIO

Nei due isolati di abitazioni d'affitto con fabbrica a cortile aperto, edificati da Contardo Bonicelli nel 1929 per l'impresa Bocca e Comoglio, l'architetto utilizza stilemi mitteleuropei di derivazione art déco accantonando per un momento gli schemi razionalisti. Il gruppo unitario di case, di livello medio alto, fu progettato nell'isolato tra corso Francia, via Medici e via Rosta dall'architetto Contardo Bonicelli, figlio del più famoso Enrico Bonicelli, professore di architettura alla Regia Scuola d'Ingegneria e membro della commissione igienico edilizia dei lavori pubblici del Comune di Torino, con studio in via Massena insieme ai figli.

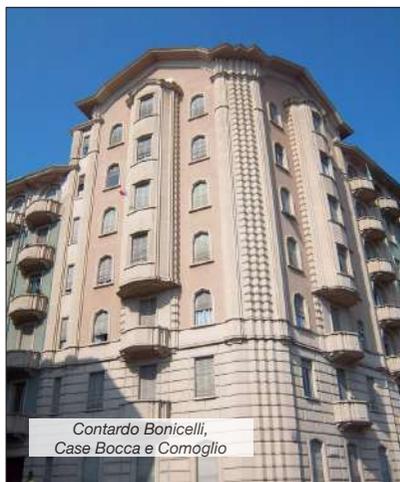
Il notevole intervento dell'impresa Bocca e Comoglio venne realizzato costruendo i due primi isolati della spina tra corso Francia e via Giacomo Medici in due fasi successive e con lievi varianti. Questa nuova tipologia di edifici multipiano a uguali interpiani riuscì ad affermarsi grazie al diffondersi dell'ascensore e della struttura in calcestruzzo armato. La loro insolita altezza fu raggiunta sfruttando abilmente il taglio dei lotti e avvalendosi delle nuove norme sull'uso di cortili aperti realizzati verso le vie più secondarie, mentre la disposizione generale degli edifici seguiva il perimetro dell'isolato e i fili delle vie.

La solidità dell'impianto e i materiali di buona qualità, bugnati, aggetti triangolari, bow-windows e balconi unificati da una decorazione astratta ricca di increspature e zig-zag degli angoli sono tra gli elementi distintivi di questo complesso edilizio.

Parte del complesso che ha fronte su Via Rosta, nel corso del Secondo Conflitto Mondiale fu danneggiata dai bombardamenti e ricostruito dall'Architetto Domenico Morelli.

## BOCCA AND COMOGLIO HOUSES

*In the two blocks of rental housing with an open courtyard factory, built by Contardo Bonicelli in 1929 for the Bocca and Comoglio firm, the architect uses Central European stylistic features of art deco derivation, setting aside rationalist schemes for a moment. The unitary group of houses, of medium-high level, was*



Contardo Bonicelli,  
Case Bocca e Comoglio

*designed in the block between Corso Francia, Via Medici and Via Rosta by architect Contardo Bonicelli, son of the more famous Enrico Bonicelli, professor of architecture at the Royal School of Engineering and member of the building hygiene commission of public works of the City of Turin, with a studio in Via Massena together with his sons.*

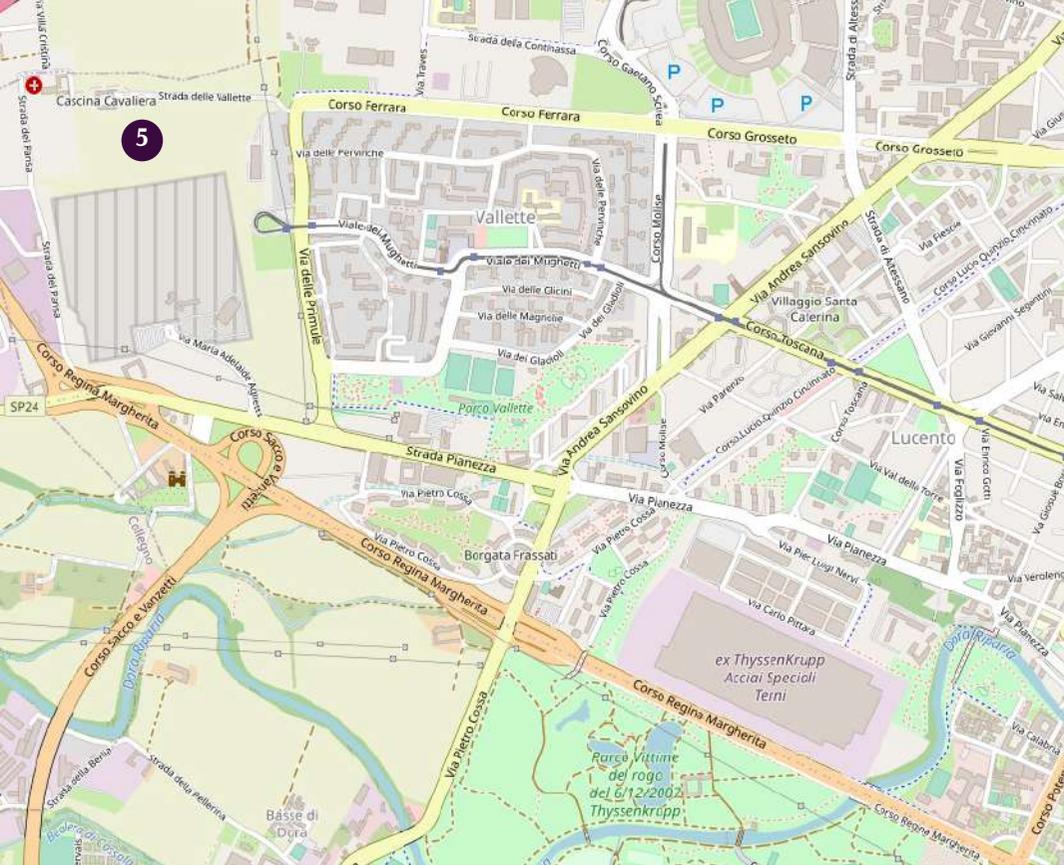
*The remarkable intervention of the Bocca and Comoglio firm was carried out by building the first two blocks of the spina between Corso Francia and Via Giacomo Medici in two successive phases and with slight variations. This new type of multi-story buildings with equal inter-floors succeeded thanks to the spread of the elevator and reinforced concrete structure. Their unusual height was achieved by cleverly exploiting the cut of the lots and making use of the new regulations on the use of open courtyards made towards the more secondary streets, while the general layout of the buildings followed the perimeter of the block and the threads of the streets.*

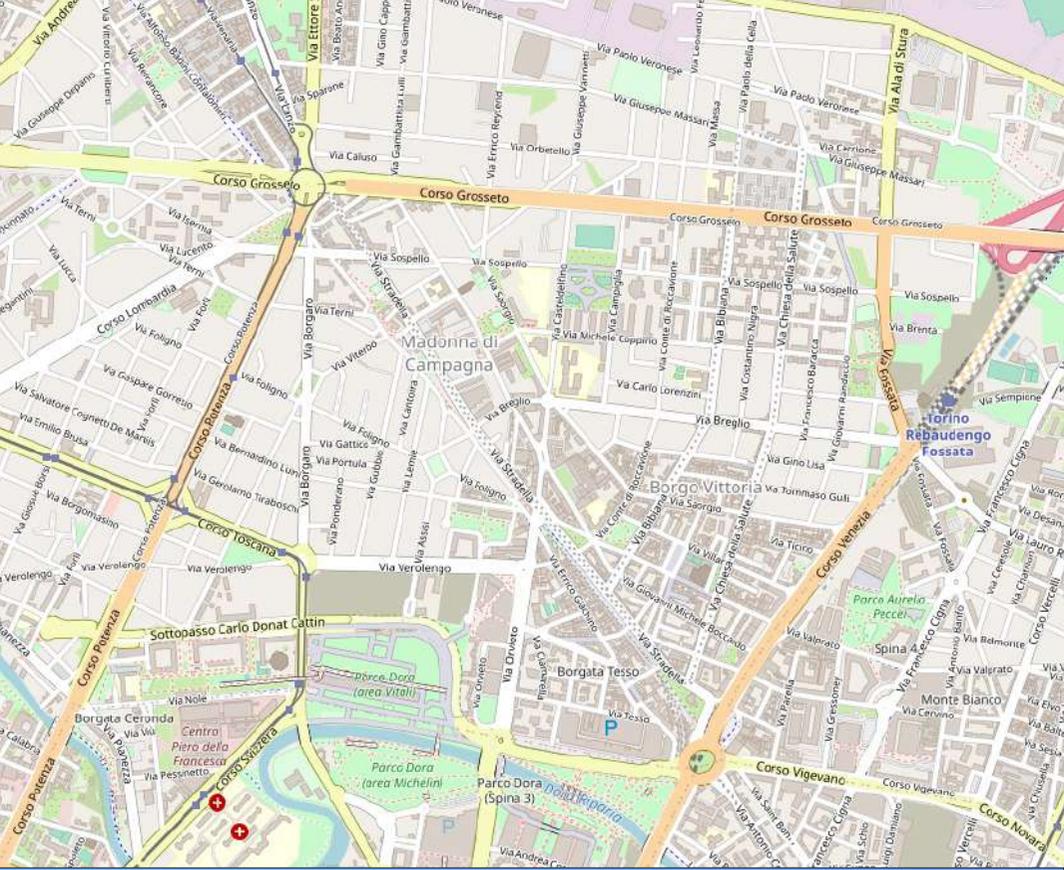
*The solidity of the layout and good quality materials, ashlars, triangular projections, bow-windows and balconies unified by an abstract decoration rich in ripples and zig-zags of the corners are among the distinguishing features of this building complex.*

*Part of the complex facing Rosta Street, during World War II was damaged by bombing and rebuilt by architect Domenico Morelli.*



TO  
WALL  
MAY 1





LUCENTO  
MADONNA DI CAMPAGNA  
BORGO VITTORIA  
BARRIERA DI LANZO  
VALLETTE

La quinta Circoscrizione comprende quartieri della zona nord e nord-ovest di Torino. Le borgate storiche sono quelle di Lucento e Madonna di Campagna, abitate dal XIV e dal XVI secolo. Borgata Ceronda e Vittoria nascono a fine Ottocento, mentre la nuova Borgata Lanzo e le Vallette risalgono al Novecento.

Il quartiere di Lucento si presenta ancor oggi relativamente rurale, in quanto da sempre periferico rispetto alla città di Torino. Sono documentati, nel territorio a occidente rispetto all'antico castrum, piccoli insediamenti di antichi romani. Il primo toponimo Lucento invece, deriverebbe da un prediale del 1227, tal Guglielmo da Lucento. Ipotesi più leggendarie lo farebbero derivare invece dal nome dello "scintillio" delle baionette utilizzate durante lo storico assedio del 1706, che proprio in questa zona ebbe uno dei suoi teatri (teoria mai documentata).

Nel XIV secolo poi, si sviluppò qui un antico castello (di proprietà della famiglia Beccuti), dotato di torri di avvistamento e di un borgo

sottostante, poi inglobato dall'insediamento delle tenute di caccia di Emanuele Filiberto di Savoia nel XVI secolo.

Nel 1706, il quartiere fu teatro di battaglie tra le truppe francesi e quelle sabaude.

Dopo l'assedio, il borgo si ricostituì con l'apertura della strada e della ferrovia verso Pianeza e verso Venaria Reale (1884 circa).

I confini del territorio di Madonna di Campagna erano costituiti inizialmente dal confine del Feudo di Lucento, dalla Stura, da Corso Vercelli fino al Balon e dalla Dora, tanto che la parrocchia di riferimento della popolazione di questo territorio prima è Santa Maria Maddalena in Oltredora, poi San Simone e Giuda. Il territorio è attraversato dallo stradale di Lanzo lungo il quale alla fine del XV secolo sorge una cappella intitolata a Santa Maria di Loreto, che nel 1540 costituisce il primo insediamento dei Cappuccini a Torino. Nella zona è individuabile un piccolo gruppo di tetti, che svolgono funzioni di servizio per i mezzi e i passeggeri della strada, e alcune attività manifatturiere. Nel 1834 la chiesa dei Cappuccini diventa sede della parrocchia e di varie attività educativo-assistenziali. Nel contempo, Giuseppe Durio, grande industriale della borgata dal 1869, promuove varie iniziative anche nel campo laico. Nello stesso anno viene ultimato il primo tratto della ferrovia Torino-Ceres, che interseca lo stradale di Lanzo, e a sud della borgata nella



parte prossima alla cinta daziaria del 1853 apre una grande industria tessile, la Galoppo, a cui subentrerà la Savigliano. E' in questa zona che, dopo le lottizzazioni del 1877, sorgono le borgate di barriera, la vecchia Borgata Lanzo e poi Borgata Vittoria, protagoniste dell'incremento demografico e produttivo di fine Ottocento. Negli anni Cinquanta l'espansione edilizia si sposta invece verso Venaria e la Stura, formando la nuova Borgata Lanzo.

Anticamente, territorio della Borgata Vittoria fu sostanzialmente utilizzato per lo sfruttamento boschivo, agricolo e pastorizio. Soltanto a partire dal XVII secolo esso fu gradualmente occupato da costruzioni, modeste abitazioni rurali, ma anche grandi cascine; tra queste ultime va citata La Fossata. Le sue importanti tracce (di particolare rilievo l'edificio padronale di fondazione seicentesca ed il muro di cinta) sono ancor oggi presenti tra la via omonima e la via Randaccio.

Il nome della borgata rievoca la battaglia risolutiva dell'assedio di Torino, combattuta contro le truppe franco-spagnole il 7 settembre 1706 da parte delle truppe sabaude e austriache. Nel 1885, durante gli estesi scavi per erigere la chiesa della Salute, fu rinvenuto un certo numero di ossa umane, queste furono messe in relazione a quel preciso evento storico. Da quel momento la borgata Levi (così si chiamava all'inizio) prese ad essere chiamata "borgo Vittoria"; alcune vie e piazze di quest'area furono perciò intitolate a situazioni, luoghi e personaggi che, ancora oggi, evocano quel lontano avvenimento.

Tra il 1850-1855, con la costruzione del primo tratto della ferrovia Torino-Milano, e il 1886, anno in cui fu realizzato il primo tratto (fino a Venaria Reale) della futura ferrovia Torino-Ceres, cominciarono a definirsi i confini della borgata.

Sul finire del XIX sec prese il via la rapida colonizzazione industriale del borgo, in particolare con la nascita dell'opificio tessile Galoppo, sulla cui area sorgerà poi la S.N.O.S (Società Nazionale Officine di Savigliano). Nel 1880 la famiglia Alfieri di Sostegno vendette alcuni lotti del territorio a David Emanuel Levi, che successivamente fonderà il Gruppo Finanziario Tessile di Torino; per un certo periodo quindi,

la Borgata prese il nome Levi.

Un'ulteriore e importante crescita demografica, grazie anche alla nascita nel 1891 delle Ferriere (e relative fabbriche indotte) nel vicino quartiere Madonna di Campagna, si ebbe a cavallo del XIX e XX secolo, con il conseguente sviluppo di nuovi servizi rivolti ai borghigiani. Il boom demografico maggiore si registrò intorno agli anni Cinquanta, per proseguire fino alla metà anni Settanta del XX secolo, sulla scia della grande immigrazione interna che portò Torino a superare il milione di abitanti.

La denominazione del quartiere Barriera di Lanzo trae origine, similmente alle altre borgate e barriere cittadine dalla presenza dell'antica cinta daziaria, in questo caso riguardante l'accesso dalle Valli di Lanzo perciò altresì dalla Valle d'Aosta e la Svizzera. In questo contesto è doveroso affrontare le due denominazioni: Vecchia e Nuova Barriera di Lanzo. La prima è oggi nota anche come Borgata Tesso, posta più a sud all'interno della Spina Reale, la Nuova o Barriera di Lanzo è posta più a nord-ovest rispetto alla prima. Questa distinzione fu dovuta all'ampliamento dei confini comunali, che crearono due quartieri sostanzialmente diversi, storicamente simili, a fianco a quelli di Borgata Vittoria, Madonna di Campagna e un po' più ad ovest Lucento e Vallette.

In periodo medievale zona del quartiere, dal 1397 parte del feudo di Lucento, è costituita da terre comuni e solo alla fine del Seicento il Comune ne aliena varie parti. Con l'erezione a parrocchia nel 1834 della chiesa dei Cappuccini, questa zona entra sotto la giurisdizione di Madonna di Campagna. All'inizio del Novecento cominciano a sorgere importanti attività industriali, tra cui la Gnome-Rhone, fabbrica di motori per aeroplani e automobili. Nel secondo Dopoguerra viene costruito un deposito dell'ATM e vari complessi di edilizia popolare e residenziale, che definiscono l'attuale tessuto della borgata. La sua posizione strategica fra il capoluogo piemontese e la sua dimora reale per eccellenza, la Reggia di Venaria Reale, ne fanno un centro a piena regola, un crocevia di passaggio e di sosta, servito da mezzi pubblici di ogni genere e da attività commerciali.

Il nome del quartiere Vallette deriva da un to-



ponimo medievale, ossia le Vallette di Aviglio, che a sua volta si riferisce ad un insediamento romano della famiglia patrizia Aviglia. Da questo toponimo deriva il nome della cascina sul cui podere verranno costruite, a partire dal 1958, le case popolari del quartiere. La precedente lottizzazione del podere della cascina permette lo sviluppo di una piccola comunità di ortolani che ha come luogo di ritrovo una bocciofila locale.

Il quartiere è formato da lotti di edilizia popolare su fondi diversi. Precedentemente ai primi insediamenti, una parte delle case viene utilizzata come villaggio internazionale per i giornalisti e gli sportivi arrivati a Torino in occasione dei festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia nel 1961.

LUCENTO, MADONNA DI CAMPAGNA, BORGO VITTORIA, NUOVA BORGATA LANZO, VALLETTE

*The Fifth Ward includes neighborhoods in the northern and northwestern parts of Turin. The historic boroughs are those of Lucento and Madonna di Campagna, inhabited since the 14th and 16th centuries. Borgata Ceronda and Vittoria were born in the late 19th century, while the new Borgata Lanzo and Vallette date back to the 20th century.*

*The Lucento district still looks relatively rural today, as it has always been peripheral to the city of Turin. Small settlements of ancient Romans are documented in the area west of the ancient castrum. The first toponym Lucento,*

*on the other hand, is said to derive from a 1227 predial, tal Guglielmo da Lucento. More legendary hypotheses would have it derive instead from the name of the "glittering" of the bayonets used during the historic siege of 1706, which in this very area had one of its theaters (a theory never documented).*

*Then, in the 14th century, an ancient castle (owned by the Beccuti family) developed here, equipped with watchtowers and a village below, later incorporated by the settlement of the hunting estates of Emanuele Filiberto of Savoy in the 16th century.*

*In 1706, the district was the scene of battles between French and Savoy troops.*

*After the siege, the borough was reconstituted with the opening of the road and railroad to Pianezza and Venaria Reale (c. 1884).*

*The boundaries of the territory of Madonna di Campagna initially consisted of the boundary of the Feud of Lucento, the Stura, Corso VerCELLI up to the Balon and the Dora, so much so that the parish of reference of the population of this territory first is Santa Maria Maddalena in Oltredora, then San Simone and Giuda. The territory is crossed by the Lanzo road along which a chapel dedicated to St. Mary of Loreto was built at the end of the 15th century, which in 1540 constituted the first Capuchin settlement in Turin; a small group of roofs can be identified in the area, serving the vehicles and passengers on the road, and some manufacturing activities. In 1834 the Capuchin church became the site of the parish and various educational and welfare activities; at the same time, Giuseppe Durio, a major industrialist in the township since 1869, promoted various initiatives in the secular field as well. In the same year the first section of the Turin-Ceres railway was completed, intersecting the Lanzo road, and to the south of the township in the part close to the 1853 duty boundary opened a large textile industry, Galoppo, which would be succeeded by Savigliano. It was in this area that, after the allotments of 1877, the barrier townships, the old Borgata Lanzo and then Borgata Vittoria, emerged, the protagonists of the demographic and productive growth of the late nineteenth century. In the 1950s, building expansion moved instead toward Venaria and the Stura, for-*

ming the new Borgata Lanzo.

In ancient times, Borgata Vittoria territory was basically used for forest, agricultural and pastoral exploitation. Only from the 17th century onward it was gradually occupied by buildings, modest rural dwellings, but also large farmsteads; among the latter should be mentioned La Fossata, whose important traces (of particular note the manor building of seventeenth-century foundation and the boundary wall) are still present today between the street of the same name and Via Randaccio and underwent extensive renovation in the years 2017-2019, after a long period of abandonment and decay. The name of the township evokes the decisive battle of the siege of Turin, fought against Franco-Spanish troops on September 7, 1706 by Savoy and Austrian troops.

In 1885, during extensive excavations to erect the Salute church, a number of human bones were found; these were related to that specific historical event. From that time on, the Levi township (as it was called in the beginning) took to be called "borgo Vittoria"; a number of streets and squares in this area were therefore named after situations, places and people who, even today, evoke that distant event: Between 1850-1855, with the construction of the first section of the Turin-Milan railway,

and 1886, the year in which the first section (up to Venaria Reale) of the future Turin-Ceres railway was built, the boundaries of the borough began to be defined.

In the late 19th century the rapid industrial colonization of the hamlet began, particularly with the establishment of the Galoppo textile factory, on whose area the S.N.O.S (Società Nazionale Officine di Savigliano) would later rise. In 1880 the Alfieri family of Sostegno sold some lots in the area to David Emanuel Levi, who would later found the Turin Textile Financial Group; for a time then, the Borgata took the name Levi.

Further major population growth, thanks in part to the establishment in 1891 of the Ferrerie (and its induced factories) in the nearby Madonna di Campagna district, occurred at the turn of the 19th and 20th centuries, with the consequent development of new services aimed at the borghigiani.

The greatest population boom occurred around the 1950s, continuing until the mid-1970s, in the wake of the great internal immigration that led Turin to exceed one million inhabitants.

The name of the Nuova Borgata Lanzo district originates, similarly to the other townships and city barriers from the presence of the old customs belt, in this case concerning access



from the Lanzo Valleys therefore also from the Aosta Valley and Switzerland. In this context it is proper to address the two designations: Old and New Lanzo Barrier. The former is also known today as Borgata Tesso, located further south within the Royal Thorn, the New is located further northwest than the former. This distinction was due to the expansion of municipal boundaries, which created two substantially different, historically similar neighborhoods alongside those of Borgata Vittoria, Madonna di Campagna, and a bit further west Lucento and Vallette.

In the medieval period area of the neighborhood, from 1397 part of the fief of Lucento, consisted of common lands and only in the late seventeenth century did the municipality alienate various parts of it. With the erection of the Capuchin church as a parish in 1834, this area came under the jurisdiction of Madonna di Campagna. At the beginning of the twentieth century, important industrial activities began to spring up, including the Gnome-Rhone, an engine factory for airplanes and automobiles. In the post-World War II period, an ATM depot and various social housing and residential complexes were built, defining the current fabric of the township. Its strategic location between Piedmont's capital city and its royal residence par excellence, the Royal Palace of Venaria Reale, made it a full-fledged center, a crossroads of

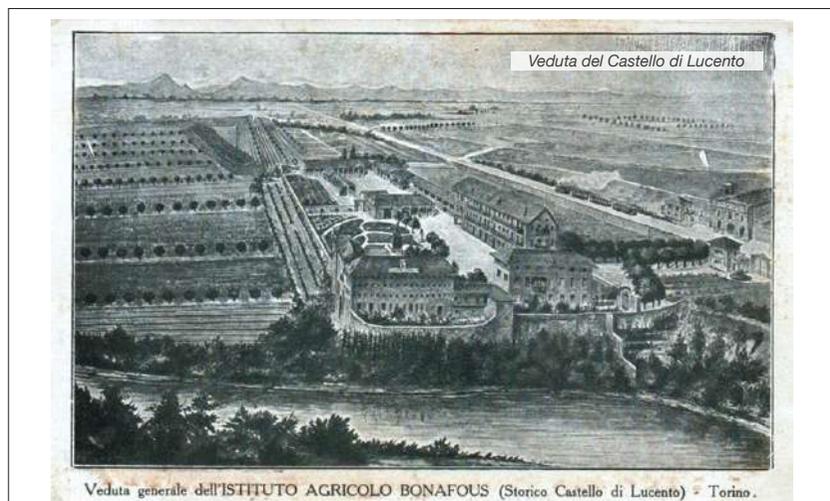
transit and parking, served by public transportation of all kinds and commercial activities.

The name of the Vallette quarter derives from a medieval toponym, namely the Vallette di Aviglio, which in turn refers to a Roman settlement of the Aviglia patrician family; from this toponym comes the name of the farmstead on whose farm will be built, starting in 1958, the neighborhood's public housing. The earlier allotment of the farmstead estate allows for the development of a small community of market gardeners whose meeting place is a local bowling alley. The neighborhood is made up of social housing lots on different funds. Preceding the first settlements, part of the houses is used as an international village for journalists and sportsmen who arrived in Turin for the centenary celebrations of the Unification of Italy in 1961.

### CASTELLO DI LUCENTO

**I**l Castello è un raro esempio di residenza sabauda ancora esistente ubicata nella parte piana dell'area urbana torinese. Prima castello, poi edificio produttivo e residenza nobiliare, infine inserito nel tessuto industriale circostante.

Le prime notizie storiche di una costruzione a Lucento risalgono al 1335, in un documento che cita anche il "palacio Luxenti" tra gli elementi della difesa di Torino. Il palacio è in



realtà una torre alta 15 metri, che serve per controllare il territorio. Sempre nel XIV secolo, la torre viene trasformata fino ad accogliere un edificio abitabile, sistemato intorno a un cortile. Il complesso viene dotato di un pozzo e di un fossato, mentre intorno iniziano a sorgere i primi insediamenti.

Alla fine del '300 c'è la prima grande trasformazione della struttura difensiva in vera e propria residenza. Il nuovo castello circondato da un fossato di 7 metri su tre lati si appoggia al vecchio muraglione e si sviluppa su tre piani fuori terra. Nel complesso vivono varie famiglie, che pagano la concessione ai Beccuti, i feudatari di Lucento.

Il Quattrocento scopre la vocazione industriale dell'antica torre di difesa, grazie alla vicinanza della Dora, e vengono costruiti alcuni mulini all'interno del ricetto.

Il periodo di gloria del Castello inizia nel 1574, quando Emanuele Filiberto acquista la proprietà dei Beccuti come sede di residenza di caccia. Il Castello, trasformato in una delizia del Duca, diventa la sua residenza prediletta nei momenti di tregua fuori Torino, di sicuro la più frequentata. E la sua importanza viene sottolineata dal fatto che nel 1578, durante il trasferimento da Chambéry a Torino, la Sacra Sindone viene ospitata per alcuni giorni nei suoi spazi.

Durante l'assedio del 1706, il Castello, preso

dai Francesi e da loro eletto come cardine del sistema difensivo, è il baluardo della loro ultima resistenza, prima della definitiva rotta.

Nei secoli successivi, ha prevalso la vocazione industriale del Castello, grazie alla presenza dei mulini e dei filatoi.

Oggi il Castello, che conserva tante memorie, non è visitabile. È stato acquistato dalla Fiat nel 1969 e poi dalla Teksid nel 1977, ed è diventato sede di uffici.

#### CASTLE OF LUCENTO

*The Castle is a rare example of a surviving Savoy residence located in the flat part of Turin's urban area. First a castle, then a manufacturing building and noble residence, finally incorporated into the surrounding industrial fabric.*

*The first historical records of a building in Lucento date back to 1335, in a document that also mentions the "palacio Luxenti" among the elements of Turin's defense. The palacio is actually a 15-meter-high tower used to control the territory. Also in the 14th century, the tower is transformed to accommodate a habitable building, arranged around a courtyard. The complex is equipped with a well and a moat, while the first settlements begin to spring up around it.*

*In the late 1300s there is the first major transformation of the defensive structure into a*



Castello di Lucento oggi

*real residence. The new castle surrounded by a 7-meter moat on three sides leans against the old wall and has three floors above ground. Various families lived in the complex, paying the concession to the Beccuti, the feudal lords of Lucento.*

*The 15th century discovers the industrial vocation of the old defense tower, thanks to the proximity of the Dora River, and some mills are built within the ricetto.*

*The Castle's period of glory began in 1574, when Emanuele Filiberto bought the Beccuti property as a hunting lodge. The Castle, transformed into a delicia of the Duke, became his favorite residence during times of respite outside Turin, certainly the most frequented. And its importance is underscored by the fact that in 1578, during the transfer from Chambery to Turin, the Holy Shroud was housed for a few days in its spaces.*

*During the siege of 1706, the Castle, taken by the French and elected by them as the cornerstone of the defensive system, was the bulwark of their last resistance before the final rout.*

*In later centuries, the Castle's industrial vocation prevailed, thanks to the presence of mills and spinning mills.*

*Today the Castle, which holds many memories, cannot be visited. It was bought by Fiat in 1969 and then by Teksid in 1977, and became an office building.*

Il cosiddetto Castello della Saffarona deve il suo nome al primo proprietario, «Messer Marco Zaffarone». L'edificio è stato menzionato per la prima volta nel 1580, nel contesto di una carta redatta per dirimere le controversie territoriali tra le comunità di Torino, Grugliasco e Collegno. Il complesso fu composto da due edifici e una torre colombaia. Ampliata nel secolo successivo, alla fine del Seicento risultava già dotata, oltre che di fabbrica civile e rustica, anche di cappella, muro di recinzione, cinque stalle e “casa da massaro”, ossia corpo rustico. All'inizio dell'Ottocento le ali rustiche risultano potenziate, anche in ragione di una maggiore produttività della tenuta. Il suo impianto appare ormai nettamente definito e dotato di «un lungo filari d'olmi, in fine del quale s'entra nel rustico, che circonda l'aja a tre parti con un ragguardevole fabbricato; di rimpetto evvi il palazzo con un cortile separato dal rustico, fra mezzo al quale ritrovasi un magnifico salone, che dà l'accesso a' replicati, e ben adorni appartamenti; dall'altra parte evvi un delizioso giardino».

A interventi decretati dai nuovi proprietari, prima i marchesi della Torre, a cui il tenimento è venduto nel 1833, e poi i Valperga di Masino, si deve la definizione, all'inizio del XX secolo, della seconda corte rurale che de-



Castello della Saffarona

finisce l'attuale conformazione.

Oggi Castello Saffarone è ultimo castello privato rimasto a Torino.

#### SAFFARONA CASTLE-CASCINA

**T**he so-called Saffarona Castle, which owes its name to its first owner, "Messer Marco Zaffarone," was first mentioned in 1580 in the context of a charter drawn up to settle territorial disputes between the communities of Turin, Grugliasco and Collegno. The complex was composed of two buildings and a dovecote tower. Enlarged in the following century, by the end of the seventeenth century it was already equipped not only with a civil and rustic factory but also with a chapel, an enclosure wall, five stables and "casa da massaro," or rustic body. At the beginning of the 19th century the rustic wings appear to have been upgraded, partly because of the estate's increased productivity. Its layout now appears clearly defined and endowed with "a long row of elms, at the end of which one enters the rustico, which surrounds the aja in three parts with a remarkable building; opposite is the palace with a courtyard separated from the rustico, in the middle of which there is a magnificent hall, which gives access to replicated, well-decorated apartments; on the other side is a delightful garden." To interventions decreed by

*the new owners, first the Marquises della Torre, to whom the estate is sold in 1833, and then the Valperga di Masino, we owe the definition, at the beginning of the 20th century, of the second rural court that defines the current conformation.*

*Today Castello Saffarone is the last remaining private castle in Turin.*

#### CHIESA DI MADONNA DI CAMPAGNA

**N**el 1557 il Consiglio dei Decurioni della Città di Torino concesse ai i Frati Minori Cappuccini provenienti dalla Provincia Ligure la facoltà di officiare nella chiesetta campestre detta La Madonna delle Campagne e, dieci anni dopo nel 1567 permette loro di costruire un convento con tredici celle.

Per adempiere a un voto fatto durante la grande pestilenza del 1629-1631 venne eretto un pilone votivo (che nel 1936 sarà ricollocato nel muro di cinta del convento e riconsacrato).

Nel 1667 il convento fu interamente ricostruito e sopraelevato di un piano contando così venticinque celle per ospitare i frati residenti e accogliere quelli forestieri di passaggio.

Nel 1706 la chiesa viene occupata dalle truppe francesi e i soldati francesi caduti nel conflitto trovano lì la sepoltura. Una trascrizione



Chiesa di Madonna di Campagna

Torino - Parrocchia Madonna di Campagna



di queste vicende è raccontata in un raro manoscritto autografo dell' allora guardiano dei cappuccini.

Nel 1802, a seguito della legge di soppressione di Napoleone, i frati sono cacciati dal loro convento: solo due religiosi possono rimanervi ad officiare la chiesa. Questa piccola presenza permette che, nel 1815 Madonna di Campagna possa essere il primo convento riaperto e destinato a sede di Noviziato (1818-1851) in cui professano alcuni giovani religiosi destinati a onorare particolarmente l'Ordine cappuccino.

Nel 1834 il vescovo di Torino promuove la chiesa in parrocchia assegnandole il titolo della "Annunciazione della Beata Maria Vergine di Campagna" o "Madonna di Loreto".

Nel 1835 la chiesa viene affiancata da un solido e decoroso campanile alto 18,5 metri, che accoglie tre campane fuse presso la Casa Ghermagnano di Torino. Nel 1883, su progetto dell'ing. Giovanni Battista Ferrante, si avvia la costruzione di una nuova grande chiesa parrocchiale di stile neoromanico, a tre navate con il campanile alto di circa 22 metri.

Durante il bombardamento nel otto dicembre 1942 la costruzione della chiesa fu completa-

mente distrutta. Sotto le macerie rimangono 64 vittime innocenti. Il campanile e la statua della Madonnina del Borgo sono miracolosamente intatti.

I progetti di massima di una nuova chiesa sono affidati all'architetto Giuseppe Cento. L'8 dicembre 1949, settimo anniversario del bombardamento aereo, il cardinal arcivescovo di Torino Maurilio Fossati benedice la prima pietra del nuovo edificio. Il cantiere prosegue fino al 1952, giorno in cui viene inaugurato il nuovo edificio.

CHURCH OF MADONNA DI CAMPAGNA

*In 1557 the Council of Decurions of the City of Turin granted the Capuchin Friars Minor from the Ligurian Province the right to officiate in the small country church known as La Madonna delle Campagne and, ten years later in 1567 allowed them to build a convent with thirteen cells.*

*To fulfill a vow made during the great plague of 1629-1631, a votive pillar was erected (which in 1936 would be relocated in the convent's boundary wall and reconsecrated).*

*In 1667 the friary was entirely rebuilt and raised by one floor, thus counting twenty-five cells to house the resident friars and accommodate those foreigners passing through.*

*In 1706 the church was occupied by French troops, and French soldiers who fell in the conflict found burial there. A transcript of these events is recounted in a rare autograph manuscript by the then Capuchin warden.*

*In 1802, as a result of Napoleon's suppression law, the friars were driven out of their convent:*



only two religious could remain there to officiate at the church. This small presence allowed that, in 1815 Madonna di Campagna could be the first convent to be reopened and designated as a Novitiate site (1818-1851) in which a number of young religious destined to particularly honor the Capuchin Order professed.

In 1834 the bishop of Turin promoted the church to a parish, assigning it the title of the "Annunciation of the Blessed Virgin Mary of Campagna" or "Our Lady of Loreto."

In 1835 the church was flanked by a solid and ornate bell tower 18.5 meters high, housing three bells cast at the Ghermagnano House in Turin. In 1883, based on plans by engineer Giovanni Battista Ferrante, construction of a large new neo-Romanesque style parish church began, with three naves and a bell tower about 22 meters high.

During the bombing in Dec. 8, 1942, the church building was completely destroyed. Sixty-four innocent victims remained under the rubble. The bell tower and the statue of the Madonnina del Borgo are miraculously intact.

Preliminary plans for a new church were entrusted to architect Giuseppe Cento. On December 8, 1949, the seventh anniversary of the air raid, Cardinal Archbishop of Turin Maurilio

Fossati blesses the foundation stone of the new building. Construction continued until 1952, the day the new building was inaugurated.

#### CHIESA E SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

La chiesa, ubicata in borgo Vittoria ricorda l'affermazione dell'esercito austro-piemontese su quello di Luigi XIV nell'assedio del 1706. In questo luogo di scontro tra le milizie, la costruzione cominciò il 21 maggio 1895 allorché fu posta la prima pietra in base al progetto dell'architetto Giovanni Angelo Reyceud. L'apertura al pubblico della chiesa avvenne nel 1903, per permettere ai fedeli di pregare all'interno, ma allora non aveva affatto l'aspetto con cui ora la conosciamo.

Il grandioso tempio negli anni seguenti conobbe un periodo di ampliamento: fu completato dapprima il battistero, poi il pulpito ed infine il pavimento in marmo. Nel 1934 fu completata la cupola; nel 1937 l'altare della Madonna, dove venne posizionato il dipinto di Enrico Reffo Nostra Signora della Salute, del 1890; nel 1959 la cripta dei caduti del 1706.

L'incursione aerea del 13 luglio 1943 interes-



Chiesa di Nostra Signora della Salute



L'urna di san Leonardo Murialdo

sò tutto l'isolato, la chiesa di Nostra Signora della Salute fu colpita da bombe incendiarie e soffio di bomba dirompente che causarono lesioni ai muri divisorii e alle cupole. Un piano dei locali adibiti a convivenze dei sacerdoti venne distrutto. Negli anni successivi la chiesa fu riparata. Il 6 giugno del 1971 dalla chiesa di Santa Barbara furono traslate le spoglie mortali di Leonardo Murialdo, che vennero poste in una nuova cappella inaugurata il 24 ottobre 1992. L'urna di San Leonardo Murialdo è costituita da una teca di vetro con all'interno la raffigurazione a dimensioni naturali del Santo.

L'organo della chiesa, collocato e collaudato nel 1907, merita una menzione speciale. Fu costruito dall'organaro varesino Biroldi a fine '700 e restaurato allora dal Lingua, fabbricanti d'organi in Torino.

CHURCH AND SANCTUARY  
OF OUR LADY OF HEALTH

The church, located in borgo Vittoria, commemorates the Austro-Piedmontese army's assertion over that of Louis XIV in the siege of 1706. At this site of the clash of militias, construction began on May 21, 1895 when the foundation stone was laid according to the design of architect Giovanni Angelo Reycond. The opening of the church to the public took place in 1903 to allow the faithful to pray inside, but at that time it did not have at all the appearance with which we now know it.

The grandiose temple in the following years underwent a period of expansion: first the baptistery was completed, then the pulpit and finally the marble floor. In 1934 the dome was completed; in 1937 the altar of Our Lady, where Enrico Reffo's 1890 painting Our Lady of Health was placed; and in 1959 the crypt of the fallen of 1706.

The air raid of July 13, 1943 affected the entire block; the church of Our Lady of Health was hit by incendiary bombs and bomb blasts that caused damage to the partition walls and domes. One floor of the rooms used as priests' living quarters was destroyed. In later years the church was repaired. On June 6, 1971, the mortal remains of Leonard Murialdo were moved from St. Barbara Church and placed in a new chapel inaugurated on Oct. 24, 1992. The urn of St. Leonard Murialdo consists of a glass case with a life-size depiction of the saint inside.

The church organ, placed and tested in 1907, deserves special mention. It was built by the Varese organ builder Biroldi in the late 1700s and restored then by Lingua, an organ manufacturer in Turin.

"PIETRA D'INCIAMPO"

La "Pietra d'inciampo" (Stolperstein) dedicata al martire del nazifascismo Vittorio Casnati (1910-1944) si trova sul marciapiede davanti al n. 73 di via Chiesa della Salute, dove Casnati viveva con la famiglia (allora il numero civico era però il 67) e dove venne catturato. A causa delle sue attività antifasciste, fu deportato prima a Mauthausen e poi a Gusen, dove morì.

Le "pietre di inciampo" sono un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare, nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa è partita a Colonia nel 1992 e ha portato, a inizio 2019, all'installazione di oltre 71 000 "pietre". La cinquantamillesima pietra è stata posata a Torino. I blocchetti si possono trovare in quasi tutti i paesi che furono occupati durante la seconda guerra mondiale dal regime nazista tedesco, oltre a ciò anche nella Svizzera, in Spagna e Finlandia.

La memoria consiste in una piccola targa d'ottone della dimensione di un sampietrino (10 × 10 cm), posta davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima del nazismo o nel luogo in cui fu fatta prigioniera. Sulla targa sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta. Questo tipo di informazioni intendono ridare individualità a chi si vedeva ridurre soltanto a numero. L'espressione "inciampo" deve dunque intendersi non in senso fisico, ma visivo e mentale, per far fermare a riflettere chi vi passa vicino e si imbatte, anche casualmente, nell'opera. L'espressione "pietra di inciampo" è mutuata dalla Bibbia e dall'Epistola ai Romani di Paolo di Tarso (9,33): "Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso".



The "Stumbling Stone" (*Stolperstein*) dedicated to the martyr of Nazi-Fascism Vittorio Casnati (1910-1944) is located on the sidewalk in front of No. 73 Via Chiesa della Salute, where Casnati lived with his family (then the house number was 67, however) and where he was captured. Because of his anti-fascist activities, he was deported first to Mauthausen and then to Gusen, where he died.

The "stumbling stones" are an initiative by German artist Gunter Demnig to deposit, in the urban and social fabric of European cities, a widespread memory of citizens deported to Nazi death camps.

The initiative started in Cologne in 1992 and led, as of early 2019, to the installation of more than 71,000 "stones." The 50,000th stone was laid in Turin. The blocks can be found in almost all countries that were occupied during World War II by the German Nazi regime, as well as in Switzerland, Spain, and Finland.

The memorial consists of a small brass plaque the size of a cobblestone (10 × 10 cm), placed in front of the door of the house where the Nazi victim lived or at the place where he was taken prisoner. The plaque is engraved with the person's name, year of birth, date, place of deportation, if any, and date of death, if known. This kind of information is intended to give individuality back to those who saw themselves reduced only to a number. The expression "stumbling stone" should therefore be understood not in a physical sense, but in a visual and mental sense, to make those who pass by it and come across the work, even accidentally, stop and think.

The expression "stone of stumbling" is borrowed from the Bible and from Paul of Tarsus' Epistle to the Romans (9:33): "Behold, I set in Zion a stone of stumbling and a stone of scandal; but he who believes in him will not be disappointed."

### CASA PONCHIA

Casa Ponchia a Torino è una palazzina in stile liberty, costruita dall'architetto Ponchia nel 1920, che si ispira all'architettura del Novecento di Pietro Fenoglio.

Casa Ponchia è un edificio a due piani, sormontato da una torretta, colmo di dettagli: fregi, intarsi, ninfe e putti. Lassù in alto a proteggere questo esempio architettonico c'è una statuetta, una Madonnina.

Nel territorio un tempo c'erano solo boschi e prati verdi, questa casetta (che somiglia a quella di marzapane di Hänsel e Gretel) è decisamente all'avanguardia per questa zona, soprattutto per l'utilizzo del cemento per costruire i fregi. Probabilmente per molto tempo deve essere stata l'unica bellezza del quartiere, l'unico edificio degno di essere ammirato.



### CASA PONCHIA

*Casa Ponchia in Turin is an Art Nouveau building, built by architect Ponchia in 1920, which was inspired by the twentieth-century architecture of Pietro Fenoglio. Casa Ponchia is a two-story building topped by a turret, filled with details: friezes, inlays, nymphs and cherubs. Up there to protect this architectural example is a statuetta, a Madonnina. In the area there used to be only woods and green meadows, this little house (which resem-*



*bles the marzipan house in Hänsel and Gretel) is definitely avant-garde for this area, especially for the use of concrete to build the friezes. Probably for a long time it must have been the only beauty in the neighborhood, the only building worth admiring.*

### SCUOLA DI INFANZIA CANDIDO VIBERTI

La Scuola d'infanzia Candido Viberti ha una storia lunga più di cento anni: è infatti aperta dal 1 ottobre 1886. Inizialmente denominata Asilo Infantile della Barriera di Lanzo, nasce grazie a un gruppo di proprietari, industriali e operai per rispondere ai problemi legati alla forte crescita demografica dell'area. È questo uno dei mezzi attraverso cui questo gruppo di tendenze liberali cerca di affermare il proprio radicamento territoriale e sociale, messo in crisi da una comunità che si sta trasformando a causa della forte industrializzazione che investe il territorio.

La scuola è legalmente riconosciuta come Ente morale nel 1893 e il 22 aprile 1908 rinominata Asilo Infantile Vittorio Emanuele III. Il nuovo Statuto prevede di accogliere gratuitamente, nei giorni feriali, i bambini poveri per provvedere alla loro educazione fisica, morale e intellettuale.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edifi-

cio viene colpito da bomba dirompente che causa danni alla copertura del tetto con lesioni ai muricci e alle volte e schiantamento parziale degli infissi. Al luglio 1945 risultavano eseguite opere di rifacimento che si concludono nel 1947, grazie al contributo del cavaliere del lavoro Candido Viberti, a cui ora è intitolata. Attualmente la scuola è proprietà del Comune di Torino, a cui è stata donata il 9 giugno 1979, con l'unico vincolo che continui a essere destinata alla sua stessa funzione di scuola dell'infanzia e che non vengano rimossi la lapide in marmo e il busto in bronzo in memoria dei benefattori.



Scuola d'infanzia Candido Viberti

#### CANDIDO VIBERTI PRESCHOOL

*Candido Viberti Preschool has a history of more than 100 years: in fact, it has been open since October 1, 1886. Initially named Kindergarten of the Lanzo Barrier, it was created thanks to a group of landlords, industrialists and workers to respond to the problems associated with the area's strong population growth. This is one of the means by which this group of liberal tendencies seeks to assert its territorial and social roots, which are being challenged by a community that is being transformed by the strong industrialization sweeping the area.*

*The school is legally recognized as a non-profit organization in 1893 and on April 22, 1908*

*renamed the Vittorio Emanuele III Kindergarten. The new statute provides for the free admission of poor children on weekdays to provide for their physical, moral and intellectual education.*

*During World War II the building was hit by a crushing bomb that caused damage to the roof causing injury to the masonry and vaults and partial crashing of the fixtures. As of July 1945, it appeared that renovation work had been carried out and was completed in 1947, thanks to the contribution of the cavaliere del lavoro Candido Viberti, after whom it is now named. Currently the school is the property of the City of Turin, to which it was donated on June 9, 1979, with the only constraint being that it continue to serve its same function as a kindergarten and that the marble plaque and bronze bust in memory of the benefactors not be removed.*

#### ALLIANZ STADIUM

L'Allianz Stadium, noto anche come Juventus Stadium è sesto stadio italiano per capienza con 41,5 mila spettatori, nonché il primo del Piemonte.

È la prima struttura calcistica italiana priva di barriere architettoniche e anche il primo impianto ecocompatibile al mondo con maggior livello tecnico.

Considerato tra gli impianti più avanzati a livello mondiale, oltre che uno dei simboli architettonici della Torino contemporanea nonché tra i maggiori poli di attrazione turistica della città, lo Stadium è stato premiato con lo Stadium Innovation Trophy al Global Sports Forum 2012 quale scenario sportivo più innovativo d'Europa. La sua cerimonia d'inaugurazione, avvenuta l'8 settembre 2011, ha vinto il premio come miglior evento celebrativo in Italia ai Best Event Awards Italia.

Lo stadio sorge sulla stessa area del preesistente e demolito stadio delle Alpi, di cui riutilizza parte delle strutture.

Dettaglio del campo da gioco e del primo anello di tribune dello Stadium: è evidente il concetto di stadio all'inglese, volto a rendere una grande vicinanza tra calciatori e tifosi juventini, all'opposto del precedente, «freddo» e mai troppo amato Delle Alpi. Non vi sono,

infatti, barriere che dividono i tifosi dal campo di gioco, gli spazi sono molto ampi e agli accessi facilmente controllabili permettendo così di garantire la massima sicurezza per gli spettatori.

*part of whose structures it reuses.*

*Detail of the playing field and the first ring of grandstands of the Stadium: the concept of an English-style stadium, aimed at rendering a great closeness between Juventus players and*



All'interno vi è anche un museo che è fruibile non solo nei giorni in cui si svolgono le partite, ma tutti i giorni della settimana, dando così vita a un modo di vivere il mondo del calcio.

### ALLIANZ STADIUM

*Allianz Stadium, also known as Juventus Stadium is Italy's sixth largest stadium with 41.5 thousand spectators and the first in Piedmont.*

*It is the first Italian football facility without architectural barriers and also the first eco-friendly facility in the world with the highest technical level.*

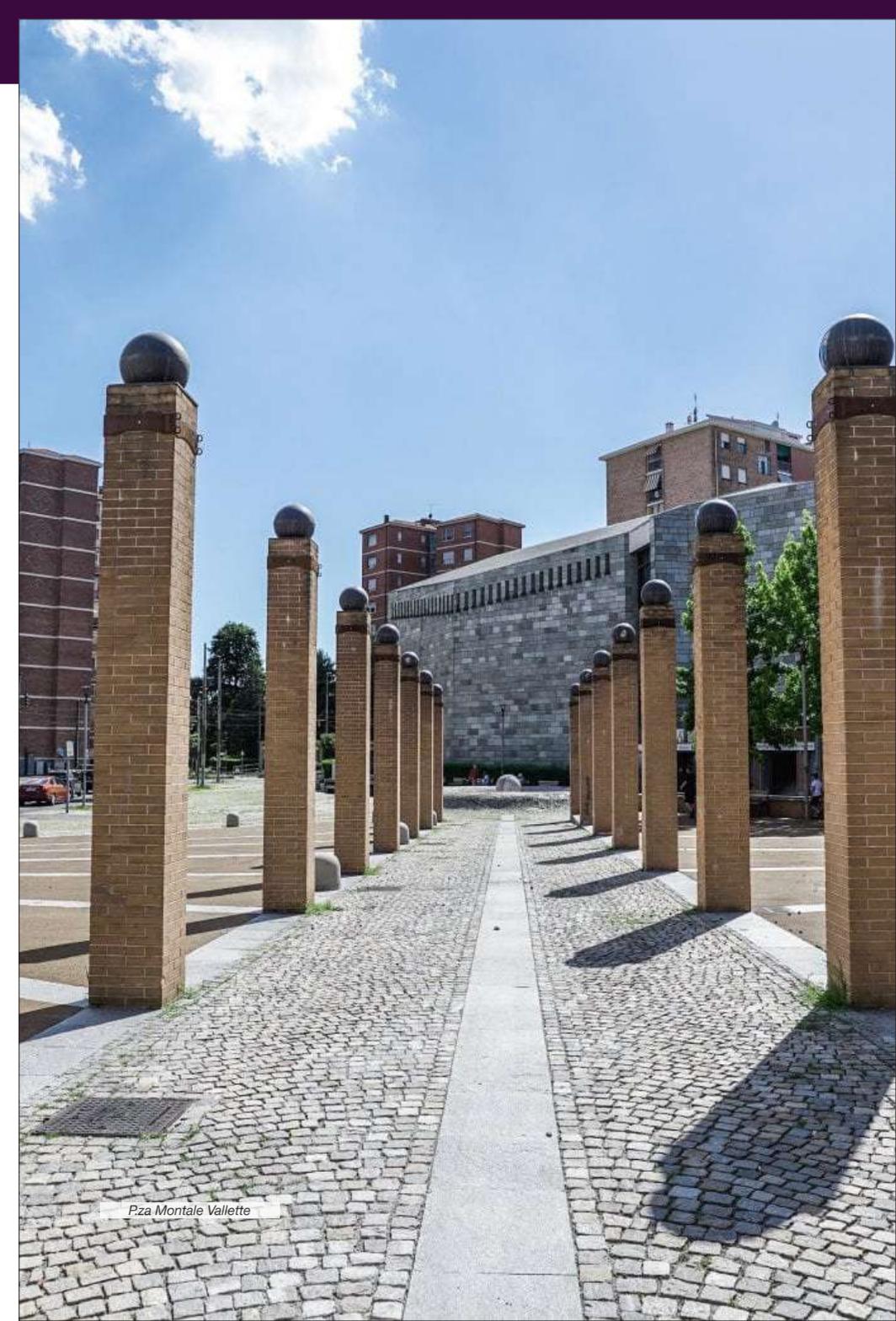
*Considered among the most advanced facilities in the world, as well as one of the architectural symbols of contemporary Turin as well as one of the city's major tourist attractions, the Stadium was awarded the Stadium Innovation Trophy at the 2012 Global Sports Forum as Europe's most innovative sports scenario. Its inauguration ceremony on Sept. 8, 2011, won Best Celebration Event in Italy at the Best Event Awards Italy.*

*The stadium stands on the same area as the pre-existing and demolished Stadio delle Alpi,*

*fans, is evident, as opposed to the previous, "cold" and never-too-loved Delle Alpi. There are, in fact, no barriers dividing the fans from the playing field, the spaces are very wide and to the accesses easily controlled thus allowing for maximum safety for spectators.*

*There is also a museum inside that is usable not only on match days, but every day of the week, thus creating a way of experiencing the world of soccer.*





*Pza Montale Vallette*